ANNO 57 MATTINO — TORINO *Giovedì 22 Marzo 1923* — MATTINO NUM. 69

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Ediz. del mattino e settimanali	Italia e Colonie L.	57 —	29,50	15 —
	Estero »	100 —	51 —	26 —
Ediz. del mattino e Lunedì	Italia e Colonie L.	88 —	28,50	15 —
	Estero »	118 —	60 —	30 —

Dirigere tutto all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3. — Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci Mortuari L. 4. - Finanziari L. 6 - Avvisi Commerciali pagine di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alla rubrica. Nel testo del giornale: Avvisi cinematografici - Conferenze - Pieni d'annunzi - Servizio in Cronaca - Trasferimenti L. 15 per l'intera colonna. Rivolgersi alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo 2 via S. Teresa, 5, e sue Succursali

Improntitudini

Alla relazione della Commissione d'inchiesta sulle spese di guerra, pubblicata alcuni giorni fa — naturalmente, con il consenso e piuttosto per deliberazione del Governo — noi non dedicammo nessun commento, perchè ritenevamo la si dovesse considerare (a stregua della legge medesima che istituì la Commissione) come una sentenza di tribunale che ha diritto, da parte dei cittadini, al rispetto della cosa giudicata; mentre alla autorità statali veniva ora a competere la parte esecutiva. Fermo rimanendo il diritto dei giudicati a condannati, all'appello per la via stabilita dalla legge 29 dicembre 1921, n. 1979, non ci pareva fosse il caso di riaprire polemiche in proposito, necessario quando furono iniziate perchè la giustizia avesse corso, meno opportune ora, quando, a sentenza pronunciata, esse potevano assumere aspetto di scandalo o recar danno al prestigio della nazione. Ma questo patriottico riserbo presupponeva che da nessuna parte venisse impugnato il valore giuridico del verdetto della Commissione, o peggio ancora, il tentasse gettare il discredito sulla sua portata morale. Da nessuna parte, e tanto meno da parte dei condannati, o di gente a loro vicina, i quali avrebbero dovuto, per sentimento di pudore elementare, astenersi scrupolosamente da qualunque atto, da qualunque gesto, da qualunque parola, che avessero soltanto l'aria di mirare al seppellimento dell'inchiesta; ma avrebbero anzi dovuto chiedere, se mai, essi per i primi, luce completa e corso alla giustizia sino in fondo.

Ora, si verifica appunto questo fatto incredibile: che taluni colpiti dall'inchiesta alzano la voce, su giornali di loro proprietà o a loro devoti, non soltanto per difendersi (il che sarebbe comprensibile, sebbene la via giusta per ciò non sia quella delle repliche e delle controrepliche sui giornali), ma per investire tutta la Commissione d'inchiesta e l'opera sua, gridando a gran voce che è ora di spazzarne via il terreno, facendo *tabula rasa* e seppellendo tutto nell'oblio. E non basta: osano avanzare simili domande incredibili in nome (disgiunti) del patriottismo e dell'onore nazionale; quasichè l'onore d'Italia, o anche soltanto dell'industria e degli industriali italiani, sia collettività, s'identifichi con quello di taluni imputati di illecito profitto a danno dell'erario, ed il patriottismo, quindi, chiedesse il loro salvataggio; e come se la constatazione di sprechi, di malversazioni, di ruberie commesse in occasione della guerra diminuisse o piuttosto non accrescesse la grandezza nazionale della resistenza e della vittoria. E' contro la turpe improntitudine di una simile campagna che tutti gli onesti, dalla coscienza tranquilla, e tutti i patrioti veri, dal cuore puro, debbono levare la voce. Non si tratta, come abbiamo già accennato, di sciorinare i panni poco puliti, accumulati nella relazione, per quella caccia allo scandalo propria di un basso giornalismo; e non si tratta neppure di prender partito nell'incrociarsi delle polemiche, o d'inveire contro i presunti colpevoli.

Noi siamo stati fra i primi a mostrare, con i fatti, quanto ritenessimo opportuna la moderazione di linguaggio, la rinunzia ad ogni esagerazione, ad ogni sfruttamento, ad ogni arbitraria generalizzazione, e come anzi fosse preferibile tacere, lasciando che la giustizia compiesse il suo corso normalmente e senza rumori. Ma se c'è chi appunto a questo scopo normale della giustizia tenta d'opporsi; se c'è chi, per ricoprire il marcio suo proprio, tenta di compromettere il prestigio dello Stato e d'imbrattare la santità della patria, mescolando quello e questa a privati interessi inconfessabili, allora il parlare ed il protestare è non solo lecito ed opportuno, ma doveroso e necessario. Nè può cambiar nulla il fatto che a simile campagna prendano parte giornali ardenti sostenitori del Governo, e magari in voce d'ufficiosi suoi. Nessun legame essi possono aver l'audacia di stabilire fra questa loro condotta e la politica governativa; mentre è stato appunto il Governo medesimo, come avvertivamo da principio, a far pubblicare la relazione della Commissione e a disporre perchè l'opera non compiuta da questa trovasse il suo doveroso compimento. Il Governo certamente compirà sino in fondo il suo dovere, perchè la giustizia abbia, con tranquillità e con spregiudicatezza, il suo corso definitivo; e il consenso di tutti i buoni cittadini, al di fuor ed al disopra di qualsiasi divergenza politica, lo sosterrà nel doveroso compito.

Cifre impressionanti

Roma, 21, notte.

Le varie questioni sollevate dalla pubblicazione delle risultanze dell'inchiesta sulle spese di guerra e relativi allegati vanno assumendo un carattere molto delicato, e richiedono, perchè il pubblico possa orientarsi, qualche parola di spiegazione.

Zaiste innanzi tutto una prima questione, cioè l'opportunità e sovratutto la convenienza, dal punto di vista dell'interesse del paese, della pubblicazione o meno delle risultanze dell'inchiesta. I giornali favorevoli al regime fascista si sono a tale proposito divisi in due campi. Il giornalismo fascista d'avanguardia s'è pronunciato in senso nettamente contrario a tale pubblicazione sostenendo che « il sistema dello scandalo per lo scandalo » — come esso si esprime — non può riuscire che dannoso per il nostro paese, specie dal punto di vista del credito italiano all'estero. Questi giornali di avanguardia fascista hanno anzi fatto segno a vivaci censure il *Giornale d'Italia* e per esso il suo direttore, rimproverandogli quello che essi definiscono il suo atteggiamento « scandalistico ». Le polemiche fra i giornali fascisti e filo-fascisti di varie tendenze hanno provocato anzi il noto inizio di vertenza cavalleresca fra il direttore del *Giornale d'Italia*, sen. Bergamini, ed il direttore dell'*Impero*, organo fascista imperialista, diretto dal capitano Carli. Ma all'esame dei fatti i quattro padrini hanno constatato che l'accusa di slealtà mossa in una lettera privata dal Carli al Bergamini era dovuta ad un equivoco; perciò la vertenza è stata composta. Senonchè permane il conflitto di tendenze fra i fogli che sostengono il Ministero Mussolini. Il *Giornale d'Italia*, consigliando ai momentanei avversari di tenere i nervi a posto, dichiara di essersi sempre più convinto che il silenzio voluto dal più accesi fogli ministeriali riuscirebbe pernicioso al paese, ed osserva che lo stesso Governo, se avesse ritenuto pericoloso la pubblicazione del contenuto dell'inchiesta sulle spese di guerra, avrebbe avuto modo di impedirlo. Il Governo non lo ha fatto; esso, invece, ha depositato la relazione Mazzolani e relativi documenti in Parlamento onde senatori e deputati ne prendessero visione. Da quel momento la pubblicazione è divenuta lecita, opperò il giornale romano dichiara che la proseguirà. Vedremo quale sarà, di fronte a questa linea di condotta, l'atteggiamento che assumerà la stampa così detta « anti-scandalistica ».

Vi è poi una seconda questione ben più grave. Essa consiste nella valutazione della risultanze dell'inchiesta. L'impressione prodotta è innegabilmente grave. Il senatore Mazziotti ha presentato una interrogazione al Governo sulle pubblicazioni avvenute accusandole di « disfattismo »; ma di fronte alla gravità delle risultanze, dell'inchiesta, e particolarmente degli allegati venuti in luce stasera, è evidente che non si può più tacere e che le responsabilità devono essere rigorosamente accertate. La pubblicazione d'oggi costituisce la documentazione ufficiale degli illeciti guadagni sui residuati di guerra. Dalla pagina odierna emerge che un privato potè realizzare, su un affare rapidamente effettuato di 32 milioni, un utile lordo di oltre 13 milioni, sui quali egli ha corrisposto 4 milioni al Sindacato nazionale delle cooperative che aveva a lui ceduto la concessione avuta dallo Stato. Quali altre impressionano l'opinione pubblica, tanto più che nelle rivelazioni odierne spuntano nomi di persone strettamente aderenti al nuovo regime e sostenitrici accanite della tendenza così detta « anti-scandalistica » per quello che riguarda la pubblicazione o meno dei risultati dell'inchiesta. Polemiche violente sono già impegnate circa le conclusioni dell'inchiesta per quanto riguarda i residuati di guerra. Queste polemiche si limitano per ora ad un giornale repubblicano, che investe in pieno gli esponenti del Sindacato nazionale delle Cooperative, e ad un giornale di avanguardia fascista, che difende il Sindacato stesso. Ma è agevole prevedere che la questione avrà maggiore sviluppo e condurrà a maggiori conseguenze.

Lo scandalo delle speculazioni
sui materiali residuati di guerra

Roma, 21, notte.

La polemica giornalistica suscitata dalle pubblicazioni delle risultanze dell'inchiesta per le spese di guerra continua molto vivace. Il *Giornale d'Italia* — che insiste sulla proposta che i recuperi stabiliti per le alienazioni dei materiali di guerra siano devoluti ai Comunati dei mutilati — prosegue la pubblicazione della relazione dell'inchiesta che riguarda i residenti di guerra. Dal testo della relazione riportato dal giornale sinteticamo i punti principali.

Come un avvocato incassò circa un milione

« In seguito alla cessione di ingentissima quantità di materiale residuato fatto dalle Ferrovie all'Associazione fra tubercolotici ferroviari, fra la Federazione nazionale delle Cooperative fra i combattenti, che non aveva sino allora nulla ottenuto dei residuati, mosse proteste ed istanze per ottenerne; e per esercitare maggiore pressione morale sulla direzione delle Ferrovie dello Stato, si associò alla Associazione dei mutilati ed invalidi di Roma nonchè all'Associazione nazionale dei combattenti. Nelle intenzioni le Ferrovie vollero che si tenesse anche conto della Cooperativa di Casanova e Molinassi e di quella tra mutilati combattenti ed affini di Verona. Ottenuta la concessione, l'Associazione dei mutilati di Roma, d'accordo coll'Associazione dei combattenti, scartata subito l'ipotesi della esecuzione diretta del contratto per difetto dei mezzi finanziari e della attrezzatura, cercò un privato finanziatore per associarlo nell'affare e lo trovò nell'avv. Salvatore Scalori, che, a dire dei rappresentanti della Federazione tra le Cooperative dei combattenti e dell'Associazione dei mutilati, assunse la figura di cointeressato e non di cessionario. Si convenne che sui prezzi di perizia di tutto il materiale dovesse essere prelevato il 5 % a favore dell'Associazione mutilati ed invalidi di Roma; un decimo della quantità di tela formante oggetto di cessione doveva essere attribuito alla Cooperativa di Casanova e Molinassi; il 4 % sui prezzi di perizia delle « billettes » di accesso avrebbe dovuto essere attribuito alla Cooperativa tra mutilati, combattenti ed affini di Verona. Fatti questi prelevamenti, l'utile netto — tolte le tasse di registro, di bollo e le spese generali — sarebbe attribuito: il 35 % alla Federazione delle Cooperative fra i combattenti ed il 65 % al signor avv. Scalori. Di questo 65 %, il 15 % stava a rappresentare l'interesse sul capitale investito nell'operazione.

« L'affare presentò un utile lordo di lire 2.471.084,50. I contributi gravanti sul materiale ceduto sono: 5 % sui prezzi di perizia di tutto il materiale a favore dell'Associazione mutilati ed invalidi di Roma, L. 287.293; la Cooperativa di Casanova e Molinassi cui era devoluto il 10 % della tela, preferì percepire la differenza tra il prezzo di acquisto e quello di mercato sulla detta quantità e fu tacitata con circa L. 300.000; 4 % sul prezzo di perizia delle « billettes » di accesso alla Cooperativa mutilati invalidi ed affini di Verona, L. 46.800. Totale: L. 534.093. A questa passività bisogna aggiungere le tasse di registro e di bollo in circa L. 240.000, le spese generali in L. 170.000; totale passività L. 944.093. Restata tale cifra dall'utile lordo di lire 2.471.084, si ha un utile netto di lire 1.526.991; di cui il 25 % alla Federazione fra le Cooperative dei combattenti (L. 534.446,25) ed il 65 % al signor avv. Scalori per l'importo di lire 992.544,15. Di questo 65 % assegnato all'avv. Scalori, il 15 % per la convenzione sopra tra la stessa Federazione e la Cooperativa combattenti, doveva rappresentare l'interesse del capitale investito nell'operazione, che, come è stato detto, fu dallo Scalori apportato. Il 15 % sull'utile netto di lire 1.526.991 dà la cifra di lire 229.048,65; residuerebbe l'attivo un lucro per lo Scalori di lire 763.495,50. Lo Scalori poté rimborsare la somma impiegata appena pochi giorni dopo la cessazione dell'affare. Per quanto riguarda la vendita delle « billettes » alla *Fiat* non avvenne alcun impiego di capitali da parte dello Scalori, ma solo un passaggio di denaro tra la *Fiat* e lo Stato attraverso la Società dei mutilati, e per essa attraverso lo Scalori, che curò la parte finanziaria dell'operazione ».

L'affare Bazzi-Kircken: 13 milioni di lucro!

A proposito del Sindacato nazionale delle Cooperative la relazione della Commissione d'inchiesta dice tra l'altro:

« Nell'aprile del 1920 l'avv. Scalori Salvatore di Antonio, già addetto al Gabinetto di S. E. l'on. Conti, dal febbraio 1919 sino all'epoca del suo congedo dal servizio militare, essendo venuto a conoscenza che erano in vendita i materiali residuati dalla guerra, contenuti nei magazzini veduari ed equipaggiamenti di Milano e Torino, pensò di segnalare la cosa al signor Bonomelli Luigi di Federico, presidente della Cooperativa fra i reduci di guerra, per l'acquisto e la vendita dei residuati di guerra con sede in Milano. Il Bonomelli fece presente la cosa al prof. Carlo Bazzi, presidente del Sindacato nazionale delle Cooperative, al quale si inscrive fossero aggregate tremila Cooperative. Detto Sindacato esisteva solo di fatto da pochi mesi e non era stato ancora legalmente costituito. Inoltre, non possedeva alcun capitale e tanto meno l'organizzazione finanziaria e commerciale atta a condurre l'affare proposto dal Bonomelli. La tremila cooperative, che si diceva facessero parte del Sindacato all'atto della sua costituzione giuridica, si ridussero a sedici. Il Bazzi iniziò subito le pratiche relative per ottenere la cessione dei magazzini suddetti a nome di tale Sindacato. Non risulta che il Bazzi abbia avuto autorizzazione alcuna da un qualsiasi Consiglio di amministrazione del Sindacato ad iniziare le pratiche ed a condurle a definizione. Di guisa che si deve attribuire alla personale iniziativa di tal Pimpegno del Sindacato in un affare di parecchie decine di milioni. Egli, frattanto, in nome del Sindacato, con istanza diretta al Comitato interministeriale per la sistemazione delle industrie di guerra, in data 6 e 9 maggio 1920, chiedeva di acquistare alcune partite di materiali esistenti nei magazzini centrali V. E. di Milano e di Torino. Al Sindacato che si era messo in concorrenza col gruppo Kircheo-Particelli, la Giunta esecutiva della Commissione superiore centrale per l'alienazione dei materiali di guerra accordò il materiale richiesto senza per altro attenersi al deliberato del Comitato interministeriale di stabilire una gara tra il Sindacato ed il gruppo Kircheo-Particelli sulle basi delle condizioni di offerta delle due parti e senza indagare sulla giuridica consistenza del Sindacato.

« La Commissione delle prime indagini fatte sulle vendite dei magazzini V. E. (vestiario, equipaggiamento) di Milano e di Torino, al Sindacato, essendo venuta da vari indizi nella presunzione che in detto Sindacato si nascondessero privati speculatori che compivano opera di accaparramento celando sè interessi dello Stato ed alla economia nazionale, ed avendo avuto modo di constatare che i prezzi di stima fissati dalla Commissione peritale per i vari articoli contenuti nei magazzini apparivano troppo bassi in confronto a quelli del mercato, deliberò di prospettare al sottosegretario al Tesoro presidente del Comitato liquidatore, la convenienza, a salvaguardia degli interessi dello Stato, di non concedere ulteriori proroghe alla esecuzione del contratto. Il Sindacato, al quale — essendo esso in stato di inadempienza dal giugno ed avendo iniziato nel giugno 1921 la procedura del concordato preventivo — non restava che il contratto in discussione come unica fonte di lucro e come unico mezzo per fronteggiare in qualche modo il profondo dissesto in cui era caduto, chiese al Ministero del Tesoro la nomina di un arbitro in base all'articolo 16 del contratto. Il ministro del Tesoro, senza che il Comitato liquidatore, informato dell'istanza, sentisse il dovere di prospettare al ministro le ragioni evidenti per le quali la domanda di nomina di un arbitro doveva essere respinta, procedette alla nomina stessa nella persona del Consigliere di Stato Avet. Tale procedimento è apparso emesso senza conveniente riflessione della vera situazione giuridica del Sindacato di fronte allo Stato. Basandosi solamente sul giudizio arbitrale pendente, il Sindacato chiese al Tribunale di Torino, ed ottenne, il sequestro giudiziale. Vendutosi giudizio di convalida sul sequestro quando uscì fuori il Kirchen, messo in tutto più nella favorita ed insperata condizione di gettare la maschera da lui prestata al Sindacato per diventare diretto acquirente del materiale in contestazione. Il Kirchen offrì la rinuncia al sequestro e ad ogni altra protesta da parte del Sindacato con un aumento del quindici per cento della perizia (perizia Varcelli) ed un milione in più. In conclusione, la Commissione ha accertato:

« 1.o) che Kirchen, in base al contratto di cessione del materiale da parte del Sindacato, ritirò materiale per un valore di perizia di L. 12.026.000,95; ed in base al contratto direttamente stipulato coll'amministrazione il 27 novembre 1921 ne ritirò per un valore di perizia di L. 11.767.889,11; in complesso lire 23.792.890,06.

« 2.o) che egli rivendette il materiale di cui innanzi ricavandone una somma complessiva di lire 37.037.459,06 con una differenza di L. 13.244.568,21, che va considerato come utile lordo dell'affare.

« 3.o) che dal lucro lordo, come sopra fissato, il Kirchen ha dimostrato di avere affrontato le seguenti conseguenze finanziarie ed elargizioni e spese: *a)* al Sindacato nazionale delle cooperative, L. 4.247.600; *b)* al Sindacato friulano delle cooperative per lo stralcio delle pratiche avanzate al tempo del contratto 17 novembre 1921 L. 500.000; *c)* alla Società mercantile italiana di Genova per estromettersi dagli utili dell'affare, L. 300.000; *d)* idem per la Società immobiliare e finanziaria di Milano (Marzotti, Bianchetti, Ludovico) L. 500.000; *E)* alla Banca bergamasca per deposito conto corrente e per provvigione bancaria sulla prestata liquidazione per entrambi i contratti, L. 300.000; *F)* ai signori Riboldi, Lurati e Lefi per mediazione in ordine alla cessione del contratto 9-21 luglio 1920 L. 150.000; *G)* al signor Bonomelli Luigi per provvigione, L. 500.000; *H)* idem al signor avvocato Scalori, L. 400.000; *I)* al banchiere Amark Federico per provvigione bancaria per entrambi i contratti, L. 410.000; *L)* tasse di registro L. 1.042.723; *M)* spese generali e provvigioni per rivendita L. 2.956.878. Totale L. 11.187.201.

« La somma di L. 4.247.600 pagati dal Kirchen al Sindacato nazionale, di cui si è innanzi parlato, va ripartita in quella di 3 milioni di lire direttamente percepita dal Bazzi in qualità di Consigliere delegato dell'Ente; in L. 40 mila come tasse di registro pagate dal Kirchen per la sentenza di omologazione del contratto primitivo; L. 457 mila importo cambiali a firma Bazzi a favore della Banca Commerciale estratte dalla società Italo-Orientale. Tale rilevantissimo lucro rappresenta il premio di cessione del contratto 9-21 luglio 1920 compiuto dal Sindacato al Kirchen e di cointeressenza nella cessione di esso, mentre è da rilevare che il sindacato non apportò nè capitali nè anticipi di sorta, limitandosi a controllarne l'esecuzione per il compiuto delle attività economiche che da esso ne derivarono ».

Polemiche

I rappresentanti dei « tubercolotici trincerati » rispondono a quanto dice la relazione — e cioè che l'Associazione nazionale dei tubercolotici trincerati non esisteva e fu creata per ottenere la concessione di materiali a gruppi di privati speculatori facenti capo alla Società Assenica — pubblicando oggi che l'Associazione nazionale dei tubercolotici trincerati sorse nel 1921, col puro scopo di tutelare gli ideali e gli interessi dei tubercolotici. I residuati di guerra furono chiesti ed ottenuti la prima volta dall'Associazione tubercolotici trincerati nel marzo del 1921, cioè quando essa aveva già raggiunto, attraverso vari mesi di vita, uno sviluppo organizzativo saldo e sicuro. I rapporti tra la Società Assenica, finanziatrice, e l'Associazione nazionale dei tubercolotici trincerati furono regolati da un contratto reso pubblico. « Non faceva mai — dice la lettera del segretario generale — minaccia alcuna, ma lungamente invece con energia pari al nostro merito i nostri diritti di Associazione, che aveva bisogno di mezzi per organizzarsi e per sostenersi. Ostacolare delle concessioni di materiali residuati solo perchè il Re si degnò d'intervenire a nostro favore presso la Direzione generale delle Ferrovie dello Stato. Circa la nostra passata organizzazione ci richiamiamo al nostro Congresso nazionale ed alle nostre 30 Sezioni o Sottosezioni, che ne conferiranno l'esistenza, ed alla presidenza onoraria dell'On. Acerbo, che non avrebbe certamente accettato di presiedere un'Associazione che non esistesse. Per tutto il resto, mentre ribattiamo che invochiamo un'inchiesta su tutte le Associazioni cooperative ed invalidi di combattimenti per sapere finalmente noi stessi qualche cosa di preciso, ci riserviamo di adire il magistrato competente anche contro chiunque ci abbia calunniato presso la Commissione di inchiesta, la quale, secondo il buon senso e le norme comuni, aveva il dovere di non diffondere a mezzo della stampa notizie non debitamente precisate e diffamatorie verso Associazioni che raccolgono quanto di sacro e di migliore abbia l'Italia ».

Il Consiglio di amministrazione della Società Assenica pubblica: « E' falso che la nostra Società si sia servita di manipoli di trincerati allo scopo di ottenere, per interposta persona, concessione di materiali residuati di guerra. Fu soltanto dopo essersi assicurate le concessioni che questi manipoli si rivolsero a noi perchè prestassimo la nostra organizzazione finanziaria e commerciale. Noi ben volentieri aderimmo, appunto perchè si trattava di un'Associazione sulla cui serietà e consistenza non potevano sorgere dubbi. Anche la Società Assenica reclama un'inchiesta ».

L'"Impero" contro le inchieste

L'Impero, giornale fascista, conclude il suo commento sulle rivelazioni di cui sopra scrivendo: « Lo Stigmatismo all'Autorità giudiziaria ordinaria; 2.o abolismo il sistema dei processi in pubblico prima di fare quelli in Tribunale, tanto più che quasi sempre si ha il grave scandalo, e mentre non si hanno sanzioni, si ha il danno dello scandalo senza avere il vantaggio di punire i colpevoli. Il sistema delle inchieste con larga pubblicità giornalistica è perfettamente legato colla mentalità democratica e suffragista e referendaria. Non si tratta di invocare la politica di salvare i colpevoli, ma di deve guardare bene dal far sì che lo scandalo sia sfruttato dai nemici del fascismo ».

Vi abbiamo riferito della vertenza sorta tra il direttore del *Giornale d'Italia* senatore Bergamini ed il condirettore del suddetto giornale *Impero*, Mario Carli: vertenza in relazione alle odierne polemiche giornalistiche sulle risultanze della Commissione d'inchiesta per le spese di guerra. I padrini dei due avversari si sono riuniti stamane ed al termine della discussione venne redatto il seguente verbale:

« In seguito ad una lettera del signor capitano Mario Carli direttore del giornale *Impero* ed il senatore Alberto Bergamini direttore del *Giornale d'Italia*, quest'ultimo inviava al capitano Carli i signori deputato Francesco Giunta ed avv. Vittorio Vettori coll'incarico di domandare schiarimenti. Il Carli ha incaricato i signori Ulrico Arnaldi e capitano medaglia d'oro Ettore Viola di rappresentarlo nella vertenza. I quattro rappresentanti riuniti stamane in una sala dell'Associazione della Stampa hanno preso in profondo esame la questione, le sue origini ed il suo svolgimento. I rappresentanti del capitano Carli hanno fatto rilevare che l'apprezzamento contenuto nella sua lettera era dovuto ad un alto che egli aveva creduto di dover attribuire al senatore Bergamini. I rappresentanti del sen. Bergamini hanno lealmente rilevato come tale alto dal loro rappresentante non era stato compiuto. In seguito a ciò i rappresentanti del Carli con uguale lealtà hanno considerato automaticamente cadere quell'apprezzamento. I quattro rappresentanti hanno dichiarato con ciò chiusa la vertenza ».

Le norme stabilite
per la denuncia dei redditi agrari

Roma, 21, notte.

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il regolamento contenente le disposizioni regolamentari per la denuncia dei redditi agrari. Con queste norme, oltrechè indicarsi le modalità per la denuncia dei fondi coltivati ad economia o con sistema della colonia, sono dettate altresì tutte le disposizioni riguardanti l'analitica valutazione del reddito lordo e delle spese e perdite, per giungere alla conoscenza del reddito netto soggetto ad imposta. Ciò, per leniminare difficoltà e rendere quindi più agevole la compilazione delle denuncie per le quali è fissato il termine del 30 aprile prossimo, si è dettato nel regolamento una importantissima disposizione che deve servire ad eliminare ogni calcolo analitico di reddito lordo e di spese. Questa disposizione contenuta nell'articolo 11 del regolamento è così concepita: « Sono valide, anche agli effetti della esenzione dalle penali, le dichiarazioni che i proprietari ed i coloni presentino senza l'analitica descrizione del prodotto e reddito lordo del valore locativo delle spese e perdite e delle annualità passive detraibili, ma con la indicazione del reddito netto ». In forza di questa disposizione i contribuenti, dopo aver dato le indicazioni interne al fondo coltivato, si limiteranno ad indicare il solo reddito netto soggetto alla nuova imposta senza dover ricorrere ai calcoli analitici. Per di più, sempre al fine di semplificare la procedura delle denuncie, il Ministero ha predisposta la compilazione di apposite tabelle, le quali portano la indicazione del reddito agrario per ogni tipo di coltura nelle diverse provincie del Regno. Il reddito è separatamente indicato per le zone di montagna, per quelle di collina e quelle di pianura, con le indicazioni della cifra attribuibile al proprietario, coltivatore ad economia, al proprietario coltivatore di fondi a colonia ed al colono. Il calcolo è fatto per ogni ettaro di terreno.

Le istruzioni, che dettano queste direttive per gli uffici, vengono distribuite in questi giorni. Entro il mese corrente sarà iniziata altresì la distribuzione delle tabelle contenenti: la indicazione dei redditi netti soggetti ad imposta, secondo le norme suddette. Se, come è da ritenersi, le dichiarazioni saranno presentate dai contribuenti sulla base delle cifre che risultano da queste tabelle e che sono improntate a criteri di molta equità, gli uffici le accetteranno senz'altro, ed ai contribuenti saranno evitati, oltrechè i fastidi dei reclami, anche le penalità per omessa od infedele denuncia. Le rappresentanze delle classi agricole, le quali hanno dato efficace contributo di opera nel fornire gli elementi necessari per l'equa valutazione dei redditi risultanti dalle tabelle, contribuiranno altresì a quella efficace propaganda che giovi ad ottenere che ogni contribuente assolva l'obbligo della dichiarazione prima che si inizi l'epoca di accertamento e di reclamo da parte dell'ufficio. (Ag. *Stefani*).

L'una severa interrogazione
contro il regime dell'Eritrea

Roma, 21, notte.

Il deputato popolare on. Aroca ha presentato alla segreteria della Camera l'interrogazione seguente: « Interrogo il Ministro delle Colonie per conoscere fino a quando intende mantenere al Governo della Colonia Eritrea indirizzi e sistemi che deprimono il nome di Italia sperperandone fondi ed energie, aizzando rivalità, perseguitando cittadini e i funzionari migliori al solo scopo di reprimere sentimenti di alta italianità e oneste iniziative tendenti a strappare la disgraziata Colonia dall'attuale stato di depressione morale e materiale ».

Esonero di 50 alti funzionari delle ferrovie

Roma, 21, notte.

Il commissario straordinario per le Ferrovie, on. Torre, ha deciso di esonerare, con decreto di imminente pubblicazione, 50 alti funzionari per limite di età. Si assicura che fra essi siano i due vice-direttori generali Alessandri e Sepuppo.

Conferenza a porte chiuse
I delegati alleati riuniti a Londra per l'esame delle controproposte turche
(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 21, notte.

Gli esperti delle Potenze, suddivisi in tre Commissioni, incominceranno domani a disaminare l'offerta italiana turca. I lavori dureranno almeno sei o sette giorni; a questa volta saranno compiuti in una segretezza assoluta. Tali almeno sono il proposito e la parola d'ordine di stasera. Questa consegna del silenzio, così diversa da quella di Losanna, dove ognuno sottigliamente si imponeva il massimo riserbo, ha un fondo abbastanza meritorio. Si desidera in altri termini il usare un riguardo ai Turchi, uno dei quali rimarcò, attraverso i quali l'Occidente dal 1921 è venuto offrendo la misura di se stesso ai buoni pescecani di Angora. I Turchi infatti qui a Londra non saranno rappresentati in alcun modo. La guerra, che teoricamente prosegue, impedisce loro di tenere qui una legazione o un qualsiasi agente accreditato. Ora, se intorno ai lavori degli esperti si determinasse una pubblicità pregiudizievole per il punto di vista turco, è chiaro che i kemalisti, non essendo in grado di rendere immediatamente pubbliche anche le loro vedute, verrebbero a trovarsi in una posizione svantaggiosa. Di qui, la congiura del silenzio. Dal canto nostro crediamo che i delegati italiani vi aderiscano di tutto cuore soltanto per la ragione suddetta, la quale è una ragione di giustizia: perchè altrimenti non sarebbero certamente loro a farsi mistero sopra questioni che il paese, nei riguardi suoi, potrebbe benissimo trattare alla luce del sole. Qualche altra Potenza al contrario dovrebbe in ogni caso preferire alquanta oscurità — come i turchi sanno benissimo.

La seduta inaugurale

La seduta inaugurale della Conferenza sulle controproposte turche era fissata per stamane; ed all'ultima ora venne rinviata al pomeriggio. In realtà invece una parte degli esperti italiani e francesi conferì con alcuni tecnici del Foreign Office, mentre un'altra porzione si abboccava coi tecnici del Ministero del Tesoro. A queste preliminari prese di contatto bisogna aggiungere una conversazione tra gli esperti italiani e quelli francesi, nell'albergo di questi ultimi.

La seduta plenaria è incominciata verso le ore 16, in una sala del Ministero degli Esteri, ed è durata uno ale 19. Lord Curzon, che presiedeva, fiancheggiato dal segretario permanente del Foreign Office, Sir Eyre Crowe, e da parecchi esperti, fra i quali Tyrrel, Nicolson e Adams, pronunziò un discorso di apertura, nel quale naturalmente egli si dichiarò certo della solidarietà degli Alleati, ed espresse ancora una volta quei pronostici ottimistici che sono indubbiamente giustificati, se la solidarietà tra gli Alleati rimarrà intera, come è nella sincera, ed accontinuare affabilmente i Turchi.

Siccome il segreto si estende anche a quello stendito esordio conferenziale, ignoriamo se da parte dei delegati italiani, con a capo i marchesi Garroni e Della Torretta, e da parte di quelli francesi, capeggiati dal loro Ambasciatore a Londra e dal signor Bompard, ed infine da parte dei rappresentanti giapponesi, siano stati fatti discorsi di risposta. Similmente le pieghe ed i soggetti della discussione che seguì si conoscono soltanto in modo vago. Alla fine della seduta poi venivo emesso questo frigido e anodino comunicato ufficiale:

« *Lord Curzon ha presieduto la prima riunione dei rappresentanti interalleati, la quale è stata tenuta oggi al Foreign Office. Dopo la prima discussione di carattere generale, i rappresentanti hanno nominato un certo numero di Commissioni, in cui gli esperti alleati esamineranno i diversi punti sollevati dalla Nota turca. Mentre gli esami tecnici procederanno, nessun comunicato verrà pubblicato, ma sarà emessa una dichiarazione alla conclusione dei lavori* ».

Le tre commissioni

Le Commissioni a cui il comunicato accenna, senza dirne neanche il numero, sono in linea di fatto tre: una Commissione finanziaria, una economica ed una per le questioni di indole generale. Sinora è impossibile assodare i nomi degli esperti designati a ciascuna di queste Commissioni, e tanto meno le identità dei che sono stati scelti a presiederle. Sappiamo soltanto che il marchese Garroni, da parte sua, nella veste di primo delegato, rimane completamente estraneo, come tutti gli altri primi delegati, al personale delle tre Commissioni.

Ciò che sulla immediatamente agli occhi è il fatto che la Conferenza ha proceduto alla nomina di una Commissione economica. Come sapete, le controproposte turche vorrebbero separare di colpo le clausole economiche da tutto il resto del trattato, proponendo che la discussione generale sulle clausole economiche venga riaperta in seguito. Ora, se le Potenze avessero accettato questa proposta, è chiaro che la nomina di una Commissione economica non sarebbe avvenuta. Si può quindi dedurne che, mentre le Potenze apparentemente respingono questa particolare controproposta turca, esse hanno in animo di riesaminarla, ed evidentemente di emendare le clausole economiche del trattato, per modo che i Turchi possano finalmente accettarle. In altre parole siamo già di fronte su questo punto ad una manifesta condiscendenza. Sotto il punto di vista italiano le clausole economiche sono particolarmente interessanti, perchè coinvolgono le disposizioni relative all'emigrazione in Turchia e nelle regioni vicine.

La commissione finanziaria esaminerà le controproposte turche nei punti che concernono il Debito Ottomano, le concessioni agli intraprenditori esteri e via dicendo. Anche i lavori di questa commissione interessano pa-

reschio l'Italia, perchè forse meno della Francia, per il motivo che nelle concessioni in Turchia siamo implicati molto anche noi, ed anche per la ragione dell'incidenza che i Turchi vorrebbero stabilire, a carico dei ricevitori, del Debito Ottomano.

Una importanza speciale assumeranno i lavori della terza commissione per i delegati francesi, ai quali Poincaré ha dato ordine di difendere gli interessi commerciali e culturali della Francia in Levante, con maggior ardore e fermezza che a Losanna. I Francesi sono attualmente in uno stato d'animo particolare verso la Turchia, in seguito alle note ingiuriose che giungono dalla Siria. L'incarico della terza commissione è di esaminare le clausole politiche, giudiziarie e generali delle controproposte turche. Spetterà a questa commissione di occuparsi tra l'altro della questione di Castellorizzo, sulla quale l'Italia terrà certamente fermo. La commissione stessa studierà in seguito le modalità per l'evacuazione militare della Turchia; ma questo argomento verrà tenuto in sospeso fino all'arrivo del generale Harington, preannunciato per domenica prossimi. La terza commissione dovrà infine discutere su convenga accogliere la domanda turche che la evacuazione di zampia non appena il trattato di pace venga ratificato da Angora, anzichè aspettare anche la ratifiche delle potenze. Comunque l'evacuazione sarà graduale; ed in ogni caso assorbirà qualche mese.

M. P.

Il fronte unico degli Alleati
In Grecia si prepara la proclamazione della Repubblica?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 21, notte.

Alla Conferenza interalleata degli esperti, che si è aperta oggi a Londra per esaminare le controproposte turche, rappresenta in Francia, come è noto, l'ex-ambasciatore Bompard, che ha avuto prima di partire un lungo colloquio con Poincaré. Tutto lascia supporre che il presidente del Consiglio francese abbia dato al suo principale delegato istruzioni oltremodo precise per quello che concerne il mantenimento del fronte unico degli Alleati di fronte ai Turchi. In questo risiede la condizione essenziale del successo del negoziati disgraziatamente interrotti a Losanna, e che saranno ripresi nel corso del prossimo aprile.

Sembra essersi sin da questo momento acquisita in certezza che i Turchi non hanno alcun desiderio di riprendere le ostilità, non solo perchè non possono sperare di avere l'appoggio militare della Russia sovietista, ma anche perchè si rendono conto che la Turchia è in tale stato di esaurimento da non poter prendere in considerazione l'eventualità di una campagna militare lunga e penosa. Il Governo di Angora è oggi padrone della situazione della Turchia, ed ha bisogno assoluto di pace per realizzare il suo programma di politica interna. Se Ismet pascià non ha firmato il trattato

Il problema irriguo e l'agricoltura in provincia di Alessandria

Alessandria, 21, notte.

A proposito delle riunioni tenute in questi ultimi tempi in Alessandria riferenti i provvedimenti mentali a seguire di sollevamento di acque dal sottosuolo, problemi che per la nostra Provincia, essenzialmente agricola, assumono particolare importanza e valore, ho interrogato il prof. Dario Zamboni, Direttore della locale Cattedra Ambulante di agricoltura.

— E' possibile dalla nostra Provincia — ho chiesto — aumentare notevolmente la superficie irrigua?

— Il territorio pianeggiante dell'Alessandrino — mi ha risposto il curioso interpellato — presenta condizioni per cui tale possibilità esiste per notevoli estensioni di terreni nei quali attualmente i raccolti possono essere compromessi dalle eventuali annate di siccità, come è stato appunto il 1922. Non 80.000 ettari del terribile latifondo essere sottoposti ad irrigazione, con quale vantaggio per il ribasso dell'agricoltura e facile immaginare.

— E come si ritiene di poter raggiungere l'scopo accennato alla irrigazione?

— Nella nostra Provincia sopra per la parte pianeggiante, ma comprendendo con tale denominazione altresì le zone della collina, anche i fondo valle, si fa sentire l'acqua necessità ricorrendo a varie sorgenti. In più importante fra le quali e quella che si può derivare dal corso d'acqua pegnate che attraversano il territorio della nostra provincia, come ad es. la seminando di fare colle acque del Borbera affluente della Scrivia, e con quelle del Tanaro. Le acque di questi laghi verrebbero immagazzinate durante l'inverno, raccogliendole in vasti serbatoi creati nelle zone superiori mediante enormi sbarramenti di valli, per le acque poi derivate nel periodo di stagione estiva, associando a tale utilizzazione quella della produzione di forza elettrica. Come si è visto, dall'ordinanza emanata giorni sono da Alessandria, i relativi progetti, presentati fino dall'epoca dell'amministrazione provinciale presieduta dal conte Zoppi, sono ora stati nel senso della doppia utilizzazione delle acque così riguardate. Colle acque in tal modo utenziali dal corso del Tanaro, si potrebbe irrigare circa 20 mila ettari e circa 10-12 mila altri verrebbero irrigati colle acque che si otterrebbero dalle sistemazioni del Borbera, quest'ultima servendo per il territorio della vicinetta Franchetta, comprendente la zona del triangolo Alessandria-Tortona Novi.

— Sono stati chiesti voti in merito ai agricoltori in merito alle precise opere di sollevamento dell'acqua dal sottosuolo; di che natura sono tali opere?

— Stiamo l'acqua attualmente dal corso d'acqua non può ragionevolmente fare la località, ma che per la speciale configurazione che la valle assume il terreno, con di frequente caso che l'agricoltore ha possibilità di rintracciare l'acqua necessaria nel sottosuolo, a profondità diversa e in quantità differente, a seconda della formazione e stratificazione del terreno stesso. Tali modeste opere che si fanno quasi vengono eseguire nell'interesse di un'unica azienda, devono tuttavia in considerazione della loro esecuzione in due condizioni essenziali: nell'abbondanza della falda acquifera e nella profondità dell'acqua stessa. Sono le condizioni che obbligano a ricorrere in particolare zone, tutto modo di ricercare in particolare zone, tutto delle alluvioni lungo i nostri corsi d'acqua, quanto nella zona della Frascheta, Abbiamo parecchie opere di tale natura già compiute, che hanno abbondanza di acqua, tanto da permettere portate continue di 5000 litri al minuto secondo, da sollevarsi da profondità di 5-7 metri. Vi sono inoltre e altri competenti il che non hanno voluto credere di dar a simile favorevole condizione che può dirsi caratteristica del nostro territorio, ed anche vi rimangono incredibili disastri all'effettivo rendimento delle opere stesse.

— Se vi è alla possibilità perchè gli agricoltori non provvedono all'impianto di un numero maggiore di simili opere di irrigazione?

— Veramente gli agricoltori molti hanno compiuto opere di vero arditismo in tale campo, e va data loro lode per le opere già compiute nonostante i numerosi ostacoli che per legge dello Stato avrebbero dovuto eliminare. Sono oltre 50 le piccole opere di sollevamento dell'acqua a scopo irriguo che già si sono compiute o si stanno ultimando, nell'agro alessandrino, per 18 delle quali — mercè l'aiuto dato dalla Cattedra ambulante di agricoltura — si ebbe ad inoltrare domanda di contributo al competente Ministero. Del resto lo Stato è disposto, come è noto, a concedere incoraggiamenti a quanti vogliono promuovere l'aumento della produzione agricola a mezzo della irrigazione. Col T. U. 22 luglio 1920 n. 1254 della legge sulle opere di irrigazione, esso ha voluto dare il massimo aiuto ed incoraggiamento per le irrigazioni, stabilendo contributi per un certo periodo di anni, che capitalizzati danno il concorso del quarto dell'intero costo dell'opera. Da noi gli agricoltori non hanno nessun interesse di simili vantaggi perchè chi deve, per disposizione di legge, dare il proprio parere sull'opportunità di esecuzione di queste provvidenziali opere, non ne fa volutamente conoscere la buona e conveniente economica di esercizio. In questi ultimi tempi, mercè il vivo interessamento del nostro Prefetto, generale Etna, pare che i vari ingranaggi della macchina burocratica sotto cui devono passare le varie pratiche si vadano svellendo.

— Colla irrigazione la produzione agricola può aumentare notevolmente?

— Sono di natura tale i vantaggi che si possono ritrarre dalla irrigazione che se ne possono misurare sin dall'inizio tutte le molteplici influenze sulla economia agricola della zona. Coll'acqua l'agricoltore viene messo in condizione di poter disporre delle varie colture in modo più vasto, praticando quelle che sono di maggiore convenienza e di forte reddito. Colla irrigazione, oltre avere la possibilità di estendere il prato, col conseguente vantaggio di aumentare e migliorare l'allevamento del bestiame, si possono introdurre colture industriali di gran reddito, dando possibilità ad una considerevole maggiore occupazione di mano d'opera, ed arrivando pure alla conclusione di una maggiore produzione granaria, giacchè possiamo che il cereale di fondamento della nostra alimentazione si deve ottenere, non da vaste superfici, bensì da terreni resi assai fertili dalla irrigazione di buone colture irrigate. Per riassumere il mio parere sulla convenienza sociale delle opere di irrigazione, dirò che io considero fra i più benemeriti della Nazione quegli agricoltori che in tal modo provvedono alla effettiva resurrezione economica del Paese. Tale benemerenza riesce evidente ai fini della produzione nazionale, si pensiamo che sopra gli 80.000 ettari di superficie agraria su cui potrebbe estendersi la irrigazione, si potrebbe ottenere un aumento di produzione, calcolato soltanto di mille lire per ettaro, di oltre 80 milioni. Avverandosi il compimento di tali opere di fertilizzazione del suolo, si potrà avere dall'agricoltura quanto necessita alla alimentazione del Paese ed aumentare la massa dei prodotti esportati.

REATI E PENE

Il processo per l'uccisione d'un fascista a Sestri Ponente

Genova, 21, sera.

Continuando stamane il presidente interroga il principale imputato Attilio Parodi, Questi risponde: — La sera del 25 maggio mi trovavo in compagnia di altre persone nel retro bar dove abitualmente ci riuniamo a bere; ne siamo usciti alle tre circa, una ad una siamo restati dietro continuando a bere; ne siamo usciti più tardi, verso le quattro, recandoci subito in casa. Io per me non ricordo dove abbiamo consumato un altro bicchiere di vino. Poco dopo mezzanotte, ritornando da tutti e giunti all'angolo di via XX Settembre, poco discosto dalla Camera del Lavoro vi era un gruppo di persone verso cui io specialmente mi sono diretto. Poco discosto vi era pure un altro gruppo. Era scoppiata una bagarre; ci siamo avventati un pugno; allora ho preso parte attivamente ed ho fatto volare anche io qualche pugno. Mi sono sentito subito prendere da un braccio e qualcuno mi ha detto: Abbandonammi perchè sono fatti che non ci riguardano. Ho seguito il consiglio e mi sono allontanato rincasando. Al mattino seguente, sapendo che ieri si occupava, ed essendo io specializzato nei accidenti prendono a bastonate, dove avevano preso che ero ricercato nei fascisti. Leggi, disconfidenza per presso Voltri.

Presidente: — Ma prima di allontanarvi dalla vostra abitazione, lo sera dopo il delitto, avete consegnato una valigia imbrattata di sangue alla bambina della casa per farla lavare, è vero?

Risponde: Ma tutte le domeniche a sera ero usa lasciare la biancheria sudicia per farla lavare, e quella sera mi fossi accorto che la camicia era macchiata di sangue non l'avrei lasciata.

— E alle un po' quanti giorni avete dato quella sera, poichè non vel alle uno?

— Uno, due, tre, non ricordo bene; credo abbiamo di vino e di liquori...

— E quando avete distribuiti questi pugni di li ricevuti era in piedi o in terra?

— Era in piedi finchè ci sono stato io, non poi mi hanno portato via.

— Ma è vero che avete urlato la frase: «Fate come prendo i fascisti» io, ecc.»

— Io non posso dire ora ce l'ho detta o no; io con i fascisti nulla ebbi mai a vedere, potrebbe però aver inserito un appellativo ad altro medico politico.

Dallo stato di servizio del Parodi Attilio risulta che in sessanta mesi passati sotto le armi, due mesi fu in servizio attivo, ed il resto il passo nella compagnia di disciplina. In seguito furono costretti a riformarlo come pazzo morale.

Il Parodi Attilio viene fatto sedere ed è la volta dell'imputato Costantino Santeschiano Cassio a cui ho che avrebbe dato le due coltellate non mortali. Incomincia col dire che dell'età di dodici anni fu sempre dedito ai lavori ed ha servito la patria con onore e che non è nemmeno fu iscritto ad alcun partito politico. Ripete quanto ha narrato il Parodi; giunto dalla casa dell'amico, che incontrare un dove bevevano l'ultimo bicchiere di vino, udirono delle persone che accorrevano verso via XX Settembre. Avrebbe anche lui e vide anche l'Orlando che usciva da un gruppo di persone con coltello. Lo consigliai antichevolmente e ad allontanarsi e casa. Osservai Attilio che aveva dei pugni, ma io mi mantenni lontano; anzi mi accompagnai con certo Manuelini che conosceva e con lui mi diressi poi a casa, quando incontrai il Carlo Parodi che ci raccontò di essersi preso per caso.

— Voi, osserva il presidente, non avete visto come che riceveva i pugni dall'Attilio e a terra o in piedi?

— Non ho visto.

— Ma voi quella sera non avevate un coltello?

— Mai ho possibile un coltello.

Ignora voi avete detto quella sera a qualcuno: «Ho dato anch'io due coltellate».

— Non è vero.

In carcere avete parlato con Carlo Parodi, dopo aver ricevuto un biglietto dall'Attilio Parodi?

— Mai non ho parlato nè ricevuto biglietti. Non avete fatto quella sera nessuna mischia all'Orlando?

— Mai.

Viene udito quindi il terzo imputato: Carlo Parodi. Egli narra come si trovò nel malaugurato frangente per caso, condotovi dal fratello, che egli accusa di aver rovinato e disonorato la famiglia. Incidentalmente quindi il Carlo s'imbatte nella compagnia degli altri tre, essendo uscito prima colla moglie. «Io ho visto — egli dice — un uomo che era caduto a terra e gli altri lo picchiavano con calci e pugni. Ho udito in seguito il Santeschiano gridare: «Gliel'ho dato anch'io due bacagnate» (due coltellate). E poi ho visto uscire dal gruppo mio fratello, col braccio teso, gridando: «Così prendo le parti dei fascisti».

Viene quindi interrogato l'ultimo dei quattro imputati: Cirocino Isaia, detto «Pignatta». Mentre era sulla porta sentì gridare: «Si picchiano...». Rincasando s'incontrò col Parodi e col Santeschiano. Seppe del delitto al mattino. Arrestato, fu poco rilasciato, ma dopo due mesi venne arrestato di nuovo. Si dichiara innocente.

Nell'udienza pomeridiana dopo l'interrogatorio degli imputati, si comincia colla lettura dei confronti passati dagli imputati. Non rivestono grande importanza. Dopo la lettura viene chiamata la P. C. La domanda che gli rivolge il presidente è la stessa: se cioè il povero morto aveva a Sestri nemici specialmente politici. I rappresentanti della P. C. rispondono che Fucini non poteva averne, perchè pur essendo iscritto al Fascio non prendeva parte attiva alla vita di partito. Viene quindi introdotto il teste Emilio Semino, il quale a domanda del presidente dichiara di ricordare che l'aggressione fosse stata fatta per lui, infatti si suffragare la sua assenza qualunque che è stato fatto segno a diffidi ed anche a pedinamenti. Desenti Mario narra di aver visto una squadra di individui che perlustravano lo Scarnino, allora segretario del Fascio. Era i componenti la squadra il teste dichiara di aver notato il Parodi Carlo. Altrettanto affermò il teste seguente, Salvatore Ciello, il quale fu anche il nome del Vanella. A conferma dell'interrogatorio reso dal presidente chiede al teste se riconosce il Parodi, ma il Salvatore dopo averlo ben bene guardato dichiara di non riconoscerlo. Elena Caterina, già padrona di casa del Cavamaro, lo definisce un bravissimo giovane. Egli le aveva confidato che era stato pedinato per alcune sere da due individui che non seppe identificare. Questa confessione precedette di pochi giorni il delitto. Luigi Attilio afferma che la sera del 25 maggio si trovava in piazza Vittorio Emanuele seduto ad una bancarella; vide parecchi individui che picchiavano un altro, ma non può dire, come chiede il presidente, se la persona che veniva schiaffeggiata e presa a calci fosse un piede. Catturi Mario colla moglie Andreis Anna la sera del 22 maggio uscendo da una Società di mutuo soccorso s'imbattè nel Parodi Attilio. Certo Cravero che accompagnava i coniugi, riferì che aveva visto percuotere il Cavagnaro il presidente chiede al teste se attorniando la piazza tutti una frase di questo genere: «Hanno ammazzato». Non è vero. Il teste rispondo affermativamente aggiungendo che altri dicevano: «Non finiranno? E' un peccato».

Alle 19.30 l'udienza viene tolta e rinviata a domattina alle 10.

Un contrabbandiere - Fattaccio a Ieto fine

(Tribunale Penale di Torino).

Coerano nuovamente (Rivera Giuseppe) a comparire davanti alla giustizia imputato di contrabbando e di porto d'arma abusivo. Il contrabbando consisteva in un modestissimo accendisigari automatico senza il bollo, una di quelle macchinette che sono state fabbricate a centinaia con bozzoli vuoti di partite con Nello stabilimento dove lavorava l'ottimo, nati ci erano fabbricato il loro accendisigari. Tutti contrabbandieri! E Parini, che mai sera, incontrato dalle guardie, gli fu trovato in tasca, era in cattivo di bocca contrabbandi, di cui si serviva contrabbandieramente per facilitare il moto e celarsene, perchè la fabbrica faceva orario continuato. Anche questo è stato provato. Dall'inquisizione di reato di ribellio è stato assolto, perchè il suo possesso venne ritenuto dal Tribunale giustificato; ma fu condannato per contrabbando a 50 lire di ammenda. Colla Finanza non si scherza.

***

Il fatto di cui si rese protagonista Sirena Giuseppe fu l'ennesimo, riferisce in via intra, compiuto ieri davanti ai giudici, fece a sto destro non rimorso ed alle sue spese lezione. Uscì per un certo momento che Sirena dovesse fuire al cimitero, poi alla Assise. Il fatto del 6 stato fortunato invece al Tribunale Penale.

La Sirena una sera stava coi capi di rivoltella contro certa Lina Rosa, la quale in principio aveva preso seriamente, ed ivece la fortunata anche lei causa in sopporre un mese.

La Sirena fu sorpresa nel meglio vacanza, forse anche lui — perchè si era ubriaco, subito dopo il fatto, la colpa di vicolletto — lungo le rive della Dora, in attitudine di lanciarsi per quindi in acqua. In istruttoria e all'udienza di ieri l'imputato è apparso un infelice alcoolizzato all'ultimo stadio, brav'uomo quando non beve. Ma purtroppo beve spessissimo, che Iddio lo salvi... Difeso dall'avv. Rossi, anche i giudici ebbero pietà. E fu condannato a sei mesi di reclusione, di cui tre condonati, condizionalmente.

Una importante massima in materia di diserzione

(Tribunale Militare)

Perino Giacinto, della classe 1900, soldato nel 3.o alpini, compare davanti al Tribunale Militare per essersi assentato al Distretto di Chivasso il 29 marzo [illegible] anzichè il 1.o dicembre 1920, quando era stata chiamata per la seconda volta in una classe. Il Perino infatti, quando aveva ottenuto la licenza provvisoria, si era recato nel suo piccolo altopiano Ucceglio; poscia, essendo colà senza lavoro, era emigrato in Francia.

La figura buona di questo semplice e salito montanaro, le commoventi e talora drammatiche avventure da cui fu caratterizzata la vallesia delle Alpi durante il ritorno, la piena sinzione di sè, le difficoltà con cui le notizie del mondo giungono al suo villaggio — piccolo gruppo di casolari sperduti ai piedi dei ghiacciai — dettero lo spunto all'difensore, avv. Federico Riccio, per sostenere una tesi, quella dal punto di vista del diritto puro, ma profondamente umana: che, cioè, in determinati casi è possibile e doveroso, anche in materia di disciplina, esercitare le indagini intorno al dolo. Ora questo mandamento, che ritornò in patria, affrontando disagi di ogni sorta, senza spaventarsi delle straordinarie difficoltà incontrate dalle montagne colli per la stagione, e ritornò spontaneamente, dopo aver portato al di là dei confini il contributo del suo cuore sano e si presentò al Distretto, non poteva essere confuso con il disertore, che si allontana per sottrarsi al compimento del proprio dovere. Il Tribunale (Presidente Lomolo) accolse questa tesi e mandò assolto il Perino, mancando nel fatto la prova del dolo.

Autostrada e ferrovia tra Firenze e Livorno

Firenze, 21, notte.

E' sorto un Comitato per studiare il progetto d'una grande strada automobilistica Firenze-Livorno, sul tipo delle autostrade progettate tra Milano e i Laghi, tra Torino e Milano. Una tale arteria, che avvicinasse Firenze al suo porto naturale e magari si prolungasse fino a Viareggio con diramazione per Montecatini, riuscirebbe certo di grande vantaggio per la Toscana; e non solo i circoli sportivi, ma tutti i ceti economici della regione sono interessati al successo della iniziativa.

Ma in attesa dell'autostrada Firenze-Livorno non sarebbe male se Firenze e Livorno riuscissero a mettersi d'accordo per ottenere dalle Ferrovie dello Stato un orario meno irragionevole sulla vecchia sterile ferrata, che così bene ricorda ancora i tempi dei granduca: un orario che tenesse conto delle coincidenze dei treni a Pisa per risparmiare ai viaggiatori provenienti dalla Francia e da Torino quelle tremende soste di due o tre ore fra l'uno e l'altro dei direttissime Parigi-Roma e Torino-Roma e gli inspiegabili accelerati Pisa-Firenze; sole assurde, inesplicabili, le quali esasperano il forestiero e l'italiano, che prima della guerra andava da Torino a Firenze in 9 ore e adesso deve mettercene molte e molte. Non si [illegible] come Firenze non sia ancora riuscita a persuadere il Compartimento ferroviario della necessità di una razionale sistemazione delle coincidenze dei treni in quel di Pisa: ne ogni cambiamento d'orario, invece che meglio, si va peggio, e ad ogni soppressione di treni è sempre l'ultima larva di «diretto» che si dileguo sulla Pisa-Firenze. La strada è una linea di ben 79 chilometri a percorrere i quali s'impiegano anche 2 ore e mezzo con 13 fermate. Se Firenze non fosse sulla Milano-Roma, la città dei Neri o dei lo scoppio del carro, nonchè di Palazzo Vecchio e degli Uffizi, potrebbe considerarsi, col sistema instaurato dalla stazione di Pisa, per lo meno in Sardegna.

DA PISA

E' stata trovata uccisa, con colte ferite alla nuca, nella sua abitazione di Rosignano, in piazza Pietri Nori, la signora Manetti Elvira fu Ottaviano, di anni 85. I vicini di casa, che dal giorno 17 non avevano visto uscire la signora, temendo qualche grave, forzarono la porta entrando in abitazione scoprirono la vittima che giaceva in un lago di sangue. Si ritiene che l'omicida sia entrato dalla finestra, che dà sul retro della casa, e che, dopo aver commesso il delitto, sia uscito dalla porta principale. Nessuno finora ha visto nessuno uscire dalla casa della vittima. Si ritiene che l'omicida sia entrato dalla finestra, che dà sul retro della casa, e che, dopo aver commesso il delitto, sia uscito dalla porta principale. Nessuno finora ha visto nessuno uscire dalla casa della vittima.

La difficile cattura di un pazzo a Savona

Savona, 21, notte.

Da parecchio tempo abita in un modesto appartamento di via Nizza, la vedova Teresa Parigo, di anni 56, gratuitamente al figlio Luigi, di anni 22, celibe. In tarlo ripreso il giovane che a figlio di un ammiraglio morto nel anno di sono al manicomio provinciale di Cogoleto, ebbe ad abbandonare in casa la madre sorella nubile, la quale tollerava in silenzio le male arti del figlio sempre nella speranza che egli finisse col ravvedersi. Ma [illegible] invece ieri sera è giunta, colta da improvvisa pazzia, mentre cercava di accendere il gas, dove che rimase per respirare presso alcuni vicini di casa. Accorsi tempestivo una impressionante scena che fece accorrere una folla immensa di cittadini, pensando si trattasse di nuovi scandali e pompieri.

Di fronte alle minacce e alle grida della figlia che si erano di una pistola, la madre fuggì via di casa, allorchè si vide sola, si diede ad infrangere tutto, a spezzare le terraglie, gettando ogni cosa nel cortile sottostante, compresi i mobili che percuotevano tra l'altro di tutto il vicinato. Diffusa rapidamente la voce di quanto accadeva, in un baleno si radunò sotto la casa una folla enorme, perchè si trovavano naturalmente presso alcuni vicini di casa. Accorse il drappello dei carabinieri ed i militi nessuno, il peggio, che pareva di attendere sul che accorsero subito con scuole e altri arnesi in modo da [illegible] a rintracciare in fretta le scale. Sopraggiunti poco dopo alcuni pompieri, il pazzo minacciò violenta colluttazione, ma in un baleno si [illegible] un colpo di scure, alcuni pompieri gli furono addosso e [illegible] con violenza. Alcuni pompieri gli furono addosso e [illegible] con violenza. Alcuni pompieri gli furono addosso e [illegible] con violenza.

Le avventure di due italiani
caduti nelle mani della Ceka

(Nostra corrispondenza particolare)

VIENNA, marzo.

— Il signor Stepanich e il signor Bona — dice il cortese padrone di casa presentandomi i due miei ospiti. — Li ho conosciuti a Mosca la scorsa estate e li ho ritrovati stamane qui.

— Freschi freschi d'esser giunti due ore prima col treno di Varsavia, dove eravamo arrivati dalla Russia ier l'altro, — soggiunge sorridendo Stepanich, purissimo triestino. — Vuole i documenti? Ecco.

E mi fa ammirare un fantasmagorico guazzabuglio di caratteri e sottopone al mio esame le scarpe che sghignazzano impudentemente da molteplici parti. Il signor Bona mi fa osservare che la sua eleganza non è minore; è allegro il signor Bona, ora che ha riveduto improvvisamente la sua famiglia della quale era stato senza notizie per mesi interi e si permette anche di ridere sul deplorevole stato dei propri vestiti.

— Tre giorni e tre notti di viaggio — continua Stepanich filosoficamente, accomodandosi alla tavola apparecchiata per il tè e manifestando la sua viva simpatia per un piatto di crostini imburrati. — E in quali condizioni!

— Racconti, racconti.

— Ero già stato altre volte in Russia per affari. Ci tornai, sempre per affari, l'anno scorso; e in quale modo, sa? Sullo stesso treno che portava Cicerin, il quale aveva per sè solo un carrozzone e in un altro carrozzone era il suo seguito, il fior fiore della diplomazia bolscevica. Il «Piccolo» di Trieste mi aveva incaricato di fare alcune corrispondenze dalla Russia ed io cercai d'approfittare dell'occasione per intervistare Cicerin. Ma egli era stanco e mi fece sapere che m'avrebbe volentieri ricevuto a Mosca, al Ministero degli Esteri. Intanto, la mia qualità — dirò provvisoria — di giornalista mi valse di restare sul carrozzone dei diplomatici. Ad ogni stazione del percorso eravamo salutati dalle ovazioni della folla e dal presentar d'armi delle truppe rosse: un viaggio quasi trionfale. Dopo qualche giorno dall'arrivo a Mosca, Cicerin mi fece sapere che m'avrebbe ricevuto il tal giorno e la tal'ora; ci andai naturalmente ed egli fu cortesissimo e largo d'interessanti dichiarazioni. Poi lasciai da parte la politica per occuparmi esclusivamente degli affari miei. Come ogni altro straniero, alloggiavo all'Hôtel Savoy. In tutta Mosca non c'è che quell'unico albergo, organizzato comunisticamente, col suo bravo *commandante* e i camerieri fedelissimi sgherri del Soviet. La notte del 6 dicembre, verso l'una, sentii picchiare alla porta. Avanti... Comparve il comandante, un funzionario della Ceka e un soldato con baionetta in canna. Tutti cortesissimi. Fin quando non si è definitivamente tra le sue grinfie, la Ceka, quest'autorità terribile che arresta, giudica, condanna ed eseguisce, è estremamente gentile. Il funzionario aveva un ordine di perquisizione: «Perdoni che lo seguisca?». Potevo forse non permettere!...

Cominciarono a guardare i miei abiti contro luce e a perforarli con lunghi aghi per accertarsi che non contenevano documenti. Poi, per cinque ore minuto ogni cosa e sopraquadro, rovistarono in ogni angolo, rovesciarono ogni cassetto. Le mie poche carte commerciali erano sulla tavola, non contenevano nulla di segreto. Altro non avevo. Del resto, che si può nascondere in una piccola camera d'albergo? Dopo la perquisizione, mi fu mostrato un mandato di cattura; sempre cortese, il funzionario chiese: «Che facciamo?». Mi sembra che non ci fosse da scegliere. Uscimmo davanti a me il funzionario, dietro il soldato con la rivoltella in pugno puntata alla mia nuca. Fui portato in carcere e venni in seguito interrogato: mi si accusava di spionaggio economico a favore dell'Italia, affermando che le prove della mia colpevolezza erano già nelle mani delle autorità. L'accusa di spionaggio è la più corrente in Russia, quando non se n'ha un'altra migliore. Inutile dire, invece, che contro di me non c'era nessuna prova. Fui ricondotto in prigione, in una cella dov'erano parecchi altri arrestati. Passarono così due settimane: secondo la legge bolscevica, entro tale periodo di tempo dev'essere specificata l'accusa all'arrestato e portata; anche alcuni indizii; le mie lettere rimanevano senza risposta; non sapevo minimamente quale sorte mi fosse riservata. Il denaro che possedevo e gli oggetti preziosi mi erano stati tolti: nessun mezzo quindi d'avere aiuto. D'altra parte, è quasi impossibile la corruzione degli uomini della Ceka, che, se sono sorpresi, sanno di essere senz'altro passati per le armi. Pensai allora di tentar lo sciopero della fame, che mi fruttò d'essere rinchiuso in una cella isolata. Il carcere in cui mi trovavo era immenso: un ex-albergo, sorvegliato da ogni parte. Di giorno non si udiva che il passo cadenzato dei guardiani lungo i corridoi, l'arrivo di nuovi prigionieri, la partenza d'altri. Per dove? verso la liberazione o verso la morte? Ma la notte, tutto l'edificio s'animava d'un lavorissimo ticchettio: colpi quasi impercettibili vocivan battuti con le nocche delle dita sulle pareti. I prigionieri si parlavano con quel mezzo; le lettere dell'alfabeto son riunite per ordine in quadrato e s'indica dapprima il numero della riga del quadrato, poi la lettera. Domando e rispondo s'incrociavano, ora tra due celle vicine, ora lungo tutto il carcere, poichè talvolta un messaggio doveva proseguire: parenti, amici arrestati nello stesso tempo e poi divisi e ignari della sorte degli altri si cercavano. Ricordo d'aver fatto la prima volta una domanda in italiano al mio vicino di destra e mi fu risposto in italiano. Ella non può comprendere l'emozione di quel momento. Chiesi ancora: «E' italiano lei?». «No, ma intendo benissimo la sua lingua». Era un socialista rivoluzionario condannato a morte. Siccome la condanna gli è stata sospesa, conviene tacere il suo nome. Mi domandò ancora: «Come sta?». «Fisicamente bene, moralmente malissimo». «Rassegnazione e coraggio», consolò il condannato.

Quando cessai lo sciopero della fame, fui riportato in una cella comune. E arrivò finalmente una buona parte dello Stato Maggiore della Marina da guerra: ammiragli ed alti ufficiali gallonatissimi, accusati di corruzione; arrivarono anche i fornitori, tre in tutto. Uno accusato d'aver offerto un orologio a un ufficiale incaricato d'acquistar merce per lo Stato, il secondo d'aver invitato alcuni ufficiali a cena, il terzo di averli condotti al cabaret. Terribile era lo stato d'animo dei prigionieri, che si raccontavano gli orrori visti e sofferti ed erano continuamente sotto l'incubo dell'incerto domani. Un giorno fu portato nella nostra prigione un polacco, un certo Moisewich, che per essersi rifiutato di parlare era stato dicianotto giorni rinchiuso in una cella sprovvista di letto e non riscaldata: diciotto giorni a una temperatura che variava tra i dieci e i dodici gradi sotto zero, trascinandosi da un angolo all'altro, cercando di difendersi dal freddo terribile con l'unica coperta che gli era stata gettata quasi per scherno. Nelle prigioni russe, d'estate, ci si vale invece d'un altro mezzo per far sciogliere la lingua ai prigionieri: li si caccia nel bouchon, una stanza surriscaldata.

Un giudice istruttore, Lebedeff, si è specializzato nella tortura morale, di cui del resto i bolscevichi sono in generale maestri. Fu condotto nella nostra prigione un tal Semlianoff, che appena entrato si sedette in un angolo e cominciò a singhiozzare. Ci disse che era anche lui accusato di spionaggio e il giudice istruttore gli aveva detto chiaramente: «Abbiamo le prove della vostra colpevolezza, non estanteè i vostri dinieghi. Se siete così sicuro del fatto vostro, firmate questo foglio. E gli aveva porto una carta con la scritta: «Se in casa mia si troveranno le prove della mia colpevolezza, riconosco giusta per me la condanna a morte». Semlianoff aveva firmato, sicuro della propria innocenza. Allora il giudice, con un freddo sorriso: «Voi avete firmato la vostra condanna a morte. Non occorre neppur più processarvi. Ora ditemi se preferite che vi si uccida subito o domattina... Dite, dite pure liberamente... Dato che dovete morire, possiamo accordarvi il piccolo favore di lasciarvi scegliere il momento».

Una notte della scorsa settimana, quando meno me l'aspettavo, comparvero nella prigione due soldati e mi ordinarono di raccogliere le mie cose. Obbedii e uscimmo dal carcere: come al solito, rivoltella spianata nella schiena, pronto a far fuoco al primo tentativo di fuga. Salimmo sopra una carretta, che prese tosto la corsa, dirigendosi verso luoghi solitarii. I due soldati mi stavano ai fianchi, sorvegliandomi attentamente. Confesso che ebbi per la prima volta paura. Avevo udito così spesso parlare dei mezzi spicci con cui ci si libera dei prigionieri contro i quali non si hanno prove per un processo regolare, che temetti fosse scoccata davvero la mia ultima ora. Deciso a tentare ogni scampo, mi cavai le scarpe che pensavo di gettare in faccia ai due soldati, se avessero fatto un movimento sospetto, per darmela poi a gambe.

Ma fui condotto invece alla stazione, dopo un gran giro di cui non compresi la ragione. C'imbarcammo in un treno e mi si disse allora che ero condotto alla frontiera. I due soldati avevano un pacchetto sigillato, che doveva essere aperto solo al confine e avrebbe dovuto contenere tutta la mia roba: danaro, orologio, ecc. I due soldati non mi abbandonavano mai e dormivano a turno; quello che vegliava aveva sempre la rivoltella in pugno. Io continuavo a stare all'erta, perchè è accaduto che qualche prigioniero fosse freddato durante il viaggio verso la frontiera. Aveva cercato di scappare — si disse poi — e gli abbiamo sparato... Ma giungemmo infine alla frontiera polacca. Il famoso pacco sigillato venne aperto dal comandante della stazione e non contenova che qualche effetto di biancheria. Mi riuscì tuttavia di trovare egualmente il danaro per proseguire per Varsavia, dove, alla nostra Legazione, ottenni i mezzi di rimettermi in viaggio».

L'altro italiano, il signor Bona, mi fa su per giù lo stesso racconto. Era a Mosca da undici anni, impiegato alla Banca di Stato russa. Al tempo della rivoluzione aveva allontanato la sua famiglia, che il 19 dicembre scorso s'era decisa di far tornare. Il 20 dello stesso mese, il giorno seguente cioè all'arrivo della moglie e dei bimbi, fu anche lui arrestato con l'accusa di spionaggio economico. Solita perquisizione notturna sotto le canne delle rivoltelle delle guardie rosse. Non ostante che la sua innocenza fosse assodata, venne accompagnato alla frontiera come lo Stepanich. Meno fortunato, non potè trovare il denaro sufficiente per recarsi a Varsavia e i gendarmi polacchi, pietosi, finsero di arrestarlo e lo tradussero così alla capitale. Mi racconta questo grazioso quadretto di prigione: «Nella cella attigua alla mia c'erano due aviatori francesi. Uno, Marre, se n'era venuto in Russia allettato dai ricchi stipendi in franchi francesi che i bolscevichi avevano offerto agli aviatori. Il primo mese non gliè la pagarono e lui protestò; il secondo mese pure non gli fu pagato e lui protestò ancora; il terzo mese, finalmente, fu cacciato in prigione, sotto la solita accusa di spionaggio. Il secondo aviatore era stato fatto prigioniero nel Caucaso. I due avevano stretto buona amicizia e Marre non mancava di sfogarsi giornalmente col compagno sui tristi casi della loro avventura russa. Bella idea — ripeteva sempre Marre — essere venuto a far l'aviatore dai bolscevichi! O perchè non gli si era rotto l'apparecchio in viaggio! O perchè non gli era venuto in testa di spiccare il volo prima di farsi prendere così, come un'idiota! E alla fine di queste quotidiane litanie, l'altro francese diceva melanconicamente: «Tu as raison, Marcel, comme toujours... Tu as raison, Marcel, comme toujours...».

MASSIMO CAPUTO.

La morte di Enrico Jouliot

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 21, mattino.

Un telegramma da New York annunzia la morte avvenuta in quella città, dove si era stabilito dal 1918, di Enrico Jouliot, che fu il creatore dei primi dirigibili da guerra francesi. Era nato a Fontainebleau nel 1850, e all'infuori del suo lavoro quotidiano egli si era messo a studiare dal 1896 il problema della navigazione aerea. Aveva costruito nel 1905 il primo *Lebaudy*, il cui primo volo diede l'impressione che veramente la conquista dell'aria si poteva considerare come cosa fatta. Altri dopi perfezionarli furono il *Lebaudy II*, e successivamente il *Patrie*, che, sfuggito da Verdun andò alla deriva, e gli avanzi vennero trovati in Scozia, e il *Liberté*, che, in seguito alla rottura dell'elica, precipitò al suolo nel 1910 col suo equipaggio composto di quattro persone che rimasero orribilmente sfracellate. Ma tutto questo non scoraggiò l'ing. Jouliot che si pose al servizio del paese, costruendo un nuovo dirigibile la cui carriera fu abbastanza rifulgente. Recatosi in America, egli costruì un'altra aeronave, che diede eccellenti risultati, e stava ora facendo i piani di un nuovo apparecchio signorilesco che avrebbe dovuto compiere la traversata dell'Atlantico in venticinque ore.

Il Vaticano chiama "scandalo,, la commemorazione di Renan

Roma, 21, notte.

L'Osservatore Romano, organo della Santa Sede, protesta ancora oggi con un lungo articolo contro la commemorazione del grande Renan, fatta sabato scorso a Roma, commemorazione deplorata ieri in una lettera del Pontefice al Cardinale vicario. E' curioso leggere questo requisitorio ecclesiastico contro uno dei più luminosi intelletti del secolo scorso, contro uno spirito così profondamente religioso.

«Di questa commemorazione — scrive il giornale — il merito principale si vuole attribuire ad un circolo massonico di colà, che per ironia si dà anche talvolta il vanto di fare della coltura religiosa. E questo gruppo di studenti e dilettanti ha formato un Comitato d'onore, in cui troviamo con meraviglia il nome di persone in voce di colti e di moderati, anche se non tutti cristiani, tali un Luigi Luzzatti, un Ferdinando Martini, un Corrado Ricci, un Antonio Salandra, un Adolfo De Bosis, un Ettore Pais, in alcuni giornali si era anche annunziata l'adesione del Ministro della P. I. onorevole Gentile. Se è vero, fece male assai ad aderire, ma non leggiamo il suo nome fra gli intervenuti alla conferenza».

Dopo aver osservato che la protesta è doverosa contro lo scandalo imperdonabile, l'articolista del giornale vaticano critica vivamente l'opera di Renan come dotto, come pensatore e come scrittore. «Il Renan — dice l'articolista — non fu uomo dotto, ma il dilettante francese, quasi dilettante per eccellenza, corpo lo chiamò il medesimo Stanislao suo maestro fino dal 1875. Fu il volgarizzatore piacevole, ma tanto più superficiale e maligno, dell'astrusa insipienza della così detta scienza tedesca dei razionalisti e protestanti increduli e nulla più. Non fu uno storico, ma un romanziere geniale della storia. La sua «Vita di Gesù» e gli altri volumi sulle «Origini del cristianesimo», la sua «Storia del popolo di Israele» e altri suoi scritti di storia sono vizioti dal suo spirito di fantasia inventiva e poetica, il quale travisa i fatti mentre accarezza l'orecchio e trascina con l'immaginazione il lettore superficiale. Se mai ancora il Renan si potrà dire profondo pensatore o filosofo, come piace a certi giornalisti. Anche in filosofia egli fu un dilettante, anzi scettico e ciò è riconosciuto perfino dai suoi ammiratori come René Berthelot, il suo panegirista nella *Grande Encyclopédie*. Si allega ancora per Renan un ultimo vanto: quello del fine lettore, dello scrittore elegante e geniale che maneggia magistralmente la lingua francese e che, con l'onda carezzevole del periodo, con la mollezza delicata dell'immagine, del le descrizioni, dell'ironia attenua la folla dei lettori e più delle lettrici. Ma che ciò? Per infiltrare tanto più insidiosamente il veleno». Il giornale nota infine che Renan sia stato un ammiratore e lodatore dell'Italia e cita alcuni suoi scritti che contengono apprezzamenti edificanti per il nostro paese.

La guerra "chimica,, dell'avvenire e l'aviazione in Francia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 21, mattino.

Il capitano Ollivier, ha pubblicato nella rivista americana *The Military Engineer* un articolo sulla guerra chimica che assumerà, assicura lo scrittore, una importanza incontestabilmente superiore a quella che ha avuto nell'ultima guerra quando l'arma chimica aveva causato il 27,6 per cento delle perdite totali subite dalle truppe degli Stati Uniti. In avvenire, le nazioni potranno utilizzare nuovi metodi e quantità di gas considerevoli. Se questi mezzi di distruzione verranno impiegati le saranno quasi certamente per mezzo di aeroplani senza pilota, diretti dalle onde hertziane, cioè presso che invulnerabili. Di notte-tempo, intere città, poste in punti strategici importanti, potranno essere annientate. I borghesi, i bambini, le donne, i vecchi, gli animali, tutti gli esseri viventi, in una parola, potranno essere uccisi come se si trattasse di uno spaventoso cataclisma. Non è questa invenzione da romanzieri, bensì una previsione rigorosa di tecnici competenti. L'arma chimica è attualmente per una nazione potente un mezzo di attacco e di difesa. La supremazia bellica apparterrà al paese che, comprendendo la necessità dello avvenire, saprà aumentare la sua potenza industriale in tempo di pace e conquistarsi il mercato mondiale in prodotti chimici e provvedere alla trasformazione immediata delle sue officine in fabbriche per la guerra.

Esposto questo pericolo per le guerre avvenire, il *Matin* deplora che la Francia non abbia fatto nulla al riguardo «e non sia trovare una maschera contro i gas abbastanza perfezionata, pratica e sicura, lasciando libero il campo all'idea ad altre Potenze. Facendosi eco di questa e di altre preoccupazioni, l'*Echo de Paris*, che da parecchio tempo sta facendo circolare schede per chiedere che il Governo prenda in pegno l'aviazione tedesca, ha deciso di inviare presso Poincaré una delegazione comprendente le personalità più autorizzate del mondo aeronautico, per esprimere al capo del Governo i desiderata dei sottoscrittori ed ha deliberato altresì di continuare e di intensificare questa campagna, fino a che il risultato possa essere raggiunto.

Opere idrauliche in Somalia
Inaugurate dal Duca degli Abruzzi

Mogadiscio, 19

Alla presenza di S. A. R. il Duca degli Abruzzi, e con l'intervento del Governatore e del segretario generale della colonia, vennero inaugurate nel villaggio Duca degli Abruzzi le opere di derivazione dall'Uebi Scebeli, costituite dalla diga di sbarramento delle acque del fiume, dal canale di scarico di fondo, dal canale scaricatore alla superficie e dall'edificio di presa, opere tutte di singolare importanza, che fanno onore a chi le progettò e diresse. Assistevano all'inaugurazione, oltre ai direttori della Sais, comandante Borsarelli, prof. Scassellati, ingegneri Agostinelli e Bellavitis, tutto il personale della Società e numerosissimi gruppi di popolazione indigena, con i rispettivi capi, che manifestavano la loro cordiale con cittadinesche frasche. In due anni, delle sette aziende previste secondo i piani della Società, due sono già completamente pronte per la semina, che avverrà prossimamente, con la fiducia di poter ottenere oltre tremila quintali di cotone di ottima qualità, tipo Sakellaridis. La perfetta sistemazione dei lavori, il modo armonico con cui si svolgono e l'adattabilità del clima alla coltura del cotone costituiscono sicura garanzia di successo per questa prima grande opera di valorizzamento della Somalia, come del resto fu già confermato dai risultati conseguiti nello scorso anno agrario. A S. A. R. il Duca degli Abruzzi ed al personale che lo accompagnava il Governatore espresse il plauso ed il compiacimento del Governo centrale.

(Stefani).

Esperimenti sul veleno della nicotina

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 21 mattino.

L'intossicazione nei fumatori di ogni categoria non è così grave come alcuni pretendono; poichè il pubblico afferma che il tabacco avvelena per la nicotina che contiene, il dottor Roger ha voluto studiare questa credenza ed ha proceduto a esperienze, di cui ha comunicato i risultati all'Accademia di Medicina. Egli ha preso 10 grammi di tabacco ordinario, lo ha bagnato con alcool ed acqua per estrarvi tutta la nicotina, ed ha ottenuto un liquido sufficientemente velenoso per uccidere un cane che pesava 28 chilogrammi. D'altra parte egli ha preso una seconda volta dieci grammi di tabacco ordinario, lo ha fatto bruciare in una specie di pipa preparata in modo da poter ricuperare la totalità del fumo perduto. Egli ha ritirato poi tutti i corpi contenuti nel fumo di tabacco e il liquido risultante è stato incapace di uccidere un pollino di 180 grammi. Questo liquido ha prodotto un leggero disturbo intestinale in un cane del peso di 2 chilogrammi. Perchè questa differenza? Il dottor Roger assicura che la combustione del tabacco distrugge i veleni che hanno per base la nicotina, trasformandoli in sostanze prive velenose, che servono ad arrestare la vitalità dei microbi, che hanno bisogno di ossigeno per svilupparsi.

— LIBRI —
Vagabondaggio galante

Un libro triste, antiromantico, di una lucidità amara, questo *Recensement de l'amour à Paris* di Gérard Bauer (Paris, «Le livre», 1923 - fra. 10). Mosso da spunti locali, da osservazioni compiute in un cerchio chiuso, eppure ha un valore generale indiscutibile. Noi non andremo seguendo, sulle sue tracce, una topografia dell'amore parigino, suddividendo e classificando con metodo, e tanto meno interessante, il parallelo con la *Physiologie de l'amour moderne* di Bourget, capolavoro riconosciuto. Rivendichiamo i pieni diritti del vagabondaggio.

«L'assenza del sentimento è, nota il Bauer, la dominante del giorno». Noi moralisti e vivi in nostalgici sentimentale, onde il cinismo trionfante si veste di gustoso languore. L'agitare si rende conto, con mirabile chiarezza e serenità di analisi, della brutalità del senso che l'amore attraversa: alla ne rincresce, lo sa, il tono disilluso del suo libro.

Non c'è più amore...

Prima constatazione: «Non c'è più amore a Parigi, bensì delle relazioni amorose». Alla peggiorata il possibile vento delle passioni lunghe e intricate, delle attese, dei misteriosi incontri. Nessun segreto per chi osserva appena: «Si può guardare la mia vita; non mi scandalizza nulla». I vecchi pregiudizi sociali e mondani, che violentavano i rapporti con le signore di condotta irregolare sono del tutto scomparsi. La licenza regna, e la libertà senza ipocrisie.

Le preoccupazioni di carattere materiale uccidono volentieri i sentimenti: quarant'anni in la moda assicurava alla maggior parte delle persone agiate la felicità di un amore complicato, di un sapiente adulterio dalle mille varianti. Con trenta mila franchi di rendita l'esistenza era un giardino di volutà complesse. Oggi, il contrario è vero: le gioie ed i tormenti dell'amore appartengono ai poveri, ai diseredati, alla canaglia delle vizze professionali (di bassa lega): Cupido è in esilio, lungi dalla vita elegante.

Addio al periodo studentesco. Definitivamente Mürger è sepolto. Oggi il Quartiere Latino non ha caratteri originali. Contiene la studente ricco che ha in sua piccola mantenuta grazie al cospicuo mensile, oppure gli individui che non possono perdersi in dispendi da café, e aspirano ad una laurea rapida, dignitosi e poco inclini a distrazioni sentimentali. Il ritmo della vita si accelera: serietà, gravità nei precoci. Anche le amiche non passano da una generazione all'altra, si studenti, come una volta. Entrano in cerca di fortuna, salgono sullo tavolo del palcoscenico, non sono lontane da legami di sorta: la sete del denaro, l'ambizione imperano. E' il preludio alla mistamorfosi dei cuori, avidissima nel «gran mondo».

Non più cortigiane

Ecco «Rue de la Paix», dominio della moda. La trasformazione è sensibile: al vecchio proletario ricco (completato dall'amante giovane) si sostituisce il giovanotto e l'uomo assai vecchio che non ha uno meno: i patrimoni si fanno con una rapidità che sembrava inconcepibile, si sfasciano con egual furia vertiginosa. Le categorie non sono severamente osservate; il piacere degli altri prende le donne al pari degli uomini, ed accade impiantar commerci, e speculare a gara.

La cortigiana provinciale è discreta è una eccezione, quella in grande stile non esiste più. La donnina dalle apparenze corrette, con del gusto e dell'educazione, rimpiazza alla vigilanza chiassosa dei contemporanei, il loro costumi da palafrenieri e da buveurs: «la qualità della cortigiana di un'epoca è in rapporto diretto della qualità degli uomini che le mantengono». Il tipo fisico è altresì mutato: le forme imponenti ed il contegno altero hanno ceduto il posto alla scomposta «petite femme» disarticolata, gatto sfiancato, cerbiatta magra di Van Dongen. Qualche esemplare raro s'innalza sulla volgarissima mediocrità della turba: donne dagli occhi d'acciaio che scompaiono per correre nella tempesta delle rivoluzioni, e tornarne con un verso di perle. Sono queste, ahimè, le eroine dei romanzieri famosi, da Benoit a Guido da Verona.

Alta borghesia. «L'uomo di cui una dama del gran mondo dirà: — è sentimentale — vedrà la sua reputazione diminuire». — «Le persone della buona società non amano più con il loro cuore, ma col loro senso». Supremazia dell'istinto, assoluta, e quindi abbassamento delle qualità degli amanti e delle relazioni amorose. Qui il Bauer è particolarmente incisivo ed ha un'osservazione acuta: «L'istinto sostituendosi al sentimento, il cinismo all'entusiasmo, non hanno impedito lo stato di crisi amorosa». Infatti, alle protagoniste sensuali e libere, che si sono in vent'anni di piacere sbarazzate dell'anima, capita di aggrapparsi, nell'età critica, a qualche giovanetto seducente che le tradisce, le deruba, le tortura e che rappresenta per loro l'agonizzante — e perciò più cara — comparsa dell'amore, freschissimo dio, nell'ora del tramonto.

Contro la "garçonne,,

In margine, il problema dell'età. Secondo il Bauer, assistiamo ad una diminuzione di quella dell'uomo (portata al periodo tra l'adolescenza e i venticinque anni) e ad un aumento di un decennio sul limite balzachiano. La signora che è sulla quarantina trionfa, e la concezione dell'amore ne è influenzata. «Noi non ci vediamo più... Cominciavamo ad anteri». E' bene tener presente le deformazioni successive, le lacune che avvampano alla decadenza.

La nobiltà. «Vi sono due specie di nobiltà: quella che si diverte e quella che si annoia», fin prima ha una storia, l'altra no (come pure le cose che si agitano nell'ombra fossero pure preziosissime). Dall'«alpinismo pretiniere, Gérard Bauer deduce: «che non si sogna più, in amore, aver il privilegio della signora del gran mondo allorchè non lo conserva più essa stessa», e che «nelle condizioni presenti dei costumi non è più difficile sedurre una bottegaia, purchè sia bella», Cavaliere galante, soggiunge però che un sentimento tradizionale lo inclina verso la prima, ma non gli lascia alcuna illusione.

Le straniere? Passate in rassegna le figure classiche: la tedesca, l'americana, la russa dal famoso fascino slavo (non vedo ricordata, o Bauer, l'inviesel paragonando le immagini antiche con gli aspetti contemporanei, non posso. D'amore non si favella... ma di libera successione di esperienze sensuali. Piuttosto, adombrano all'orizzonte le nuove ospiti: l'indiana, la «señora dell'America del Sud, le bellezze del Caucaso, i frutti dell'Oriente e le muscolose creature del Nord. Il caravanserraglio cosmopolita è ricolmo.

Il nostro autore mostra di apprezzare poco le giovinette. Si marine moderne? Ohibò, lasciatele dove sono. La «maschietta», fanciullo è il vero termine per tradurre «garçonne», gli è odiosa, o quasi. La concorrenza frenetica che con ogni mezzo esse fanno alle rivali di ogni genere lo indispone. Il periodo in cui le giovinette s'innamoravano di uomini anziani si riflette sul teatro, ritardatario per natura, ma è superato. Ognidì esse «amano, come le loro madri, il ballerino di vent'anni». False ingenue, non hanno sapore che di perversità. Valgon meglio le altre.

La conclusione — dopo un breve tuffo di artificio sentimentale — è cinica: «Buona come passano, poichè l'essenziale — fossero esse innamorate o prive d'ardore, sonoe libertine — l'essenziale consiste nel prenderle». — Le anime suscettibili si sentiranno sempre fuori posto».

Non ho preteso spolpare, con il coltello della mia critica, il trattato di Gérard Bauer. Vi rimane tanta grazia da sfuggire ancora i cultori dell'analisi. Lo sostiene un tono placido e languido di raffinatezza cerebrale e intellettuale, che basta a reggerlo e a dargli vita non effimera. E' un documento umano non per i lettori comuni che hanno bisogno per comprendere, di una favola declamatoria, ma per gli spiriti acuti che si compiacciono di allineare negli scaffali della loro biblioteca Laclos, Brantôme, Balzac, Bourget e i loro colleghi medici delle anime. Non c'è nulla di più triste di un «uomo di coscienza», è il trattatello del Bauer, discreto e garbato, è una requisitoria che fa pensare. L'inabissamento turbido e precario. Nulla sun forma l'alta cancrella i pallidi, le miserie, i timidi della nostra età. Al termine di un pellegrinaggio che può sembrare privo di scopo, si trova, improvvisamente, il deserto, l'imbarco per Citera è sospeso.

A. C.

LIBRI RICEVUTI

CARLO MERLINI. — «Le drammatiche imprese di un giornalista parigino», racconto di avventure di Edi Parvis — L. 5. L'A. in questo volume descrive, dimostrando belle qualità di fantasia, le avventurose vicende d'un pubblicista parigino travolto nei gorghi terribili della turbinosa vita della capitale francese, gorghi che però non riescono a travolgerlo e ad affogarlo.

DARIO BARNABI. — «Un sanitario domestico», commedia. Pel Giannetto. — L. 2,50.

A. CAPPA. — «Una rivoluzione mancata», bozzetto politico e scioglimento della crisi politica italiana - Bologna, Campitelli (pp. 259, L. 12,50.

I TELEFONI DELLA «STAMPA» FUNZIONANO I SEGUENTI: 11-16 DIREZIONE. — 11-36, 28-40 REDAZIONE. — 65-01 SEGRETERIE LA CRONACA (INTERCOMUNALI).

Giornali e riviste

Di un romanzo d'amore non (come dire?) perfettamente arabico e perdurato a lungo il mistero. La figura di Niccolò marchese di Rapallo, passato a nozze con una duchessa di Genova, fu velata per tanti anni dall'enigma, risolse nell'ora dolorosa che vide la Duchessa madre di Genova scendere all'ultima dimora, nelle grigie araldiche. Il superga al cospetto della vecchia Torino, Niccolò Rapallo, capitano di Stato Maggiore, non ancora trentenne, forte e snella figura di soldato del glorioso Piemonte, dal volto arlecchinato di terzo Napoleone, aveva fatto — ricorda N. Bazzetta nella *Gazzetta di Novara* — il dover suo a Novara nella fatale giornata del 23 marzo ed una medaglia al valore brillava sulla sua tunica dalle cordiere ricamate, distintivo degli ufficiali di Stato Maggiore prima delle ultime riforme delle divise. La Casa militare di Ferdinando di Savoia, duca di Genova, era formata di quattro aiutanti di campo effettivi, di due onorari e di quattro ufficiali d'ordinanza. Niccolò Rapallo era fra questi, da capitano di Stato Maggiore era passato maggiore di artiglieria. Il 10 febbraio 1855 moriva il Duca di Genova, disgraziato dai salassi dell'arte medica di quei tempi quando, in un corpo già sfranto, si usava togliere l'ultima onda di sangue! La Duchessa passava a nuove nozze con il marchese di Rapallo, a Stresa, poco dopo l'anno dalla morte del Duca. Le nozze furono soltanto religiose, non essendo ancora in vigore il Codice civile del regno. Nè alla Corte di Torino, nè a quella di Sassonia se ne ebbe notizia; la Duchessa ne aveva informato all'ultimo ora il padre, re Giovanni Nepomuceno di Sassonia, attendendone per telegramma il consenso. Ne venne naturalmente la rottura con Vittorio Emanuele, seguita nel 1857 dalla riconciliazione compiuta ufficialmente per intervento, come è noto, della zia czarina Alessandra. In una sera del 24 maggio 1857 nel palco reale al Regio di Torino, il Rapallo era stato invitato a dimettersi dal grado. Il Re gli fece mettere a disposizione 100 mila franchi coll'ordine di partire subito, dopo le nozze, per la Russia per studiarvi il tracciato di una ferrovia nella quale era interessato qualche uomo di Governo e qualche capitalista piemontese a Nizza. Il 15 dicembre 1856 annunziava infatti nella *Gazzetta Ufficiale* l'annunzio che il principe Tommaso sarebbe stato educato coi figli del Re e che la tutela dei figli della duchessa Elisabetta era avocata a Vittorio Emanuele.

***

Due sono gli inconvenienti della circolazione tramviaria urbana che balzano all'occhio di una moderna città d'Europa: l'ingombramento del pubblico alla piattaforma e sui predellini e il difficile controllo su quella parte del pubblico che... preferisce non pagare il biglietto. Naturalmente tutti i mezzi tentati: leggi, multe, minacce ulteriori, rigore di fattorini e ispezioni di controllori risultano sempre insufficienti e naturalmente chi ne perde è l'Azienda e, se l'Azienda è pubblica, il pubblico stesso. In America si è pensato ad ovviare a questi inconvenienti mediante la vettura a comando «controllo meccanico», chiamata anche «vettura di sicurezza» (Safety-cars.) I primi esperimenti in proposito — nota la rivista «La Vie d'Italia» — vennero compiuti sulle tramvie di Montreal nel Canadà fin dal 1905. Esse avevano un fine puramente economico e cioè quello di disciplinare il movimento dei passeggeri in modo tale che nessuno di essi sfuggisse al pagamento dell'importo della corsa. La piattaforma anteriore venne chiusa e soltanto per quella posteriore, dove fu applicato un rimorchio che la divideva in due rami, si effettuava il ricambio dei passeggeri. Da uno di questi vani il passeggero entrava, passava davanti al fattorino, pagava l'importo della corsa ed andava a prendere posto nell'interno; per scendere doveva passare dietro le spalle dell'agente e uscire per l'altro vano. I risultati furono ottimi. Il sistema fu bene accolto dal pubblico e dal personale di servizio delle tramvie, e nel volgere di pochi anni fu adottato da molte Aziende di diverse città americane. Ma questa innovazione non eliminò la possibilità di salire o scendere con il veicolo in corsa, e in seguito fu ideato di applicare ai vani di entrata e uscita, delle porte snodate che, collegate meccanicamente con i predellini, fosse possibile chiudere nel mentre si slanzano i secondi. Ogni sporgenza esterna che potesse presentare un possibile mezzo per aggrapparsi fu tolta. Questo fu il primo passo verso le attuali carrozze tramviarie di sicurezza in uso negli Stati Uniti. Ma l'Europa preferisce il vecchio tram, o, per dir meglio, il vecchio *tram-tram*...

***

La scoperta di pitture del Mantegna e di decorazioni del Bramante, fatta nel 1918, a Palazzo Venezia dopo che un decreto del Governo le rivendicava all'Italia, fu dovuta — ricorda il *Piccolo* — al prof. Federico Hermanin. Egli ebbe, pel noto decreto, l'incarico di eseguire le ricerche e iniziò il lavoro studiando la pianta dell'edificio secondo essa appariva nei vecchi documenti. Stabilita l'ubicazione antica, si aggirò per le sale e la sua attenzione fu attratta da taluni sciabli cerchi visibili nella grande soffitta. Fu così che sotto gli strati delle pitture più recenti scoprì, proprio al centro dei cerchi, la testa di Cesare Augusto, dipinta da un meraviglioso artista, e, poco discosto, trovò fregi di puro sapore classico: ma di quel glorioso sapore tanto diverso dal freddo neoclassicismo dei secoli successivi, XVIII e XIX. Fu così che s'iniziarono i lavori per rintracciare le decorazioni delle altre sale. L'oratore suffraga l'ipotesi che tali decorazioni siano state fattura di Donato Bramante, venuto a Roma nel 1499, invitatovi dal Papa. L'affresco messo in luce rivela una pittura architettonica meravigliosa: un ordine di pilastri sorregge una trabeazione ricca di fregi e di medaglioni imperiali; e, tra pilastri, nicchie con figure di donne alate le quali suonano una doppia tromba. Il finamante porta gli elementi della decorazione lombardesca: è nel trionfo più primo della Rinascenza. Tale è la meraviglia che si è scoperta nelle sale del Palazzo Venezia: la Reggia e quella del Consiglio e quella della del Mappamondo. Per ragionamento lo strato di pitture di stile classico sarà si dovettero coprire le raschiature di altri tre strati, uno neoclassico e due barocchi di gran valore. Per tal modo il ricercatore ha scoperto l'autore delle pitture: il Mantegna, e ne deduce la paternità dal carattere del disegno incisivo e lagliente e dal colore brillante, ma soprattutto dalla somiglianza che ha la pittura decorativa con quella ch'egli già aveva incontrata a Mantova e nei castelli di Lombardia.

***

L'acconciatura delle morbide trecce, quasi elemento così essenziale d'eleganza per le nostre signore, è un argomento d'assoluto interesse, quando si pensi che tutte le «trovate» d'arte e d'artificio dei più autentici «coiffeurs» mondani furono già da gran tempo adattate alla «coquetterie» femminile di un paese torrido lontano dove i «dècolletés» osano spingersi fino alla cavigli, in una lucidità meravigliosa bronzina che

CRONACA CITTADINA

Leggende torinesi

Il « cammin facendo » di ieri sui nostri viali ci ha valso un cortese biglietto, che ha una frase curiosa: « Lo stradone dell'Eremo corse *dal tutto alberato* nel brevissimo tempo di... una notte! Ah! se il Municipio avesse tanta virtù di... stregoneria! ». Ringraziamo il garbato lettore del richiamo ad una antica graziosa leggenda, che altre ne fa fiorire. Non siamo forse in primavera? Di queste leggende torinesi se ne contano a diecine, a cominciare dalla fondazione della città. Se dovessimo credere a Giambattista Venturini, che ne scrisse nel 1571, Torino prese nome da « un toro che vi entrò ardito correndo, e poi uccise un serpente crudelissimo, il quale infettava l'aere ed uccideva gli abitanti » della città, la quale prima di allora « si denominava Attilia et erano soli dei borghi ». Chissà come furono contenti i buoni... attiliesi di quel tempo!

Del resto, dice la tradizione che le Torri Palatine avrebbero ospitato Ovidio in viaggio per l'esilio di Tomi; Filalo (nientemeno!), che se ne andava a Vienna, dove Caligola l'aveva relegato; Carlo Magno, il 27 marzo 773; re Lotario e Federico Barbarossa, venuto nel 1162 a farsi incoronare nella Cattedrale. E scusate se è poco!

Vogliamo continuare? Delubri, sacri a Giove ed a Diana, sarebbero esistiti là dove sorsero poi la chiesa dei Cappuccini e quella dedicata, prima a S. Silvestro e quindi allo Spirito Santo; l'apparizione a Costantino della croce luminosa, col motto: *In hoc signo vinces*, avvenne proprio il 28 ottobre 312 — nelle date storiche bisogna essere precisi — nella plaga di cielo fra la Madonna di Campagna e Collegno.

Un'altra, graziosa leggenda torinese è quella riguardante l'artefice che scolpì il cosidetto «cavallo di marmo» dello scalone di Palazzo Reale; perchè quel bravuomo non potesse modellare un altro cavallo di tanta bellezza fu abbacinato! Più fortunato di lui si potè, a ragione, considerare l'architetto Carlo Bernardo Mosca, il quale, il lunedì 8 dicembre 1828, se ne stette con la moglie e i figli a mangiare l'insalatina fresca sotto l'arco del ponte Dora, da lui costruito, mentre gli operai toglievano i puntelli. La folla credeva di veder rovinare l'arco del ponte, opera ritenuta allora audacissima, e rimase in attesa del crollo! Che disillusione quando s'accorse che il ponte si reggeva benissimo! Questa leggenda si ricollega all'altra dalla meravigliosa cupola di S. Lorenzo. Non potendosi togliere la complicata « armatura » di travi, l'architetto l'incendiò, ma non si fidò a rimanervi sotto!

Ancor oggi i torinesi parlano della *porta del diavolo*, che è poi quella del palazzo all'angolo tagliato di via Alfieri e via Venti Settembre. La porta, ed artisticamente intagliata di scuola francese, si dice sia sorta per stregoneria in una notte d'uragano; secondo un'altra versione, dopo un'orgia demoniaca dei suoi abitanti, il palazzo crollò e non rimase che la porta d'ingresso, la stessa che si ammira ancora. La realtà è leggermente diversa: il palazzo fu eretto, su disegno di Amedeo di Castellamonte, dal conte Truchi di S. Michele e Levaldigi, ministro generale delle Finanze del duca Carlo Emanuele II, in un'area dell'antico giardino dei padri di S. Carlo, e fra il 1730 e il 1800 vi fu posta la « real fabbrica delle carte a tarocchi », esercitata allora il gioco sottoposto a gabella. E guardate un po' dove va a cacciarsi la superstizione!

Una delle leggende più popolari e che trovò largo credito, tanto da essere più volte... trasformata è quella della prima Madama Reale, Maria Cristina. Si sa che questa morì tranquillamente e serenamente nel suo letto, l'anno di grazia 1663; ma il popolino immaginoso attribuisce alla « figliuola di Enrico IV e sorella del Re Cristianissimo » tutt'altra fine e ben tragica. Pensate! Gli scudieri irritati, magari per non aver ricevuto un aumento di paga, congiurarono di tener senz'acqua i cavalli della Reggente fino a renderli terribilmente assetati. Quando furono attaccati alla carrozza che doveva condurre la Duchessa alla Reggia, i cavalli appena fuori del Castello del Valentino fiutarono l'acqua del Po e, arsi dalla sete, andarono a tuffarsi nel fiume dove l'augusta signora annegò col suo equipaggio. Probabilmente anche il cocchiere ed i valletti ebbero la medesima fine, ma la leggenda non lo dice. La versione fu, col tempo, un po' riveduta e corretta: la Duchessa fu tratta nel fiume dai cavalli imbizziti dall'improvviso incendio della carrozza. Si vede che le brave bestie avevano pensato di spegnare il fuoco tuffandosi nel Po. E si volle anche che il fantasma di Maria Cristina apparisse, dopo quella tragica notte, di quando in quando sul Castello del Valentino, e sulla villa di Mongreno ed ancora sul teut della « Cardinala » a Rosaglio, la contessa dimora del cardinal Maurizio cognato della Duchessa.

Avverte uno storico che in quel beatissimo tempo « nel territorio torinese prestavasi grande credenza agli effetti degli incantesimi e degli ammaliamenti ». Per esorcismo gli effetti il sistema era semplicissimo: « mettevasi un paiuolo pieno d'acqua a bollire, vi si gettavano sette piccoli chiodi, sette rametti di rosmarino e sette foglie di malva, mormorando certe parole misteriose (che lo storico non riferisce, ma che dovevano essere... scritte) poi nell'acqua si mettevano a bagno i vestiti della persona che si voleva sottrarre al sortilegio! E con simile procedimento tutto andava per il meglio.

Il numero « sette » di cui sopra, non era messo a caso, perchè in allora il 7 ed il 3, e loro multipli, erano di lieto augurio; proprio il contrario del numero « tredici » che nessuno riconosceva propizio, come numero di Giuda. E poi... erano tredici anche le monete che si pagavano al boia per ciascuna esecuzione. Ancor oggi trovarsi tredici a tavola la morte... d'ingrassare almeno un commensale e in simili circostanze il padrone di casa preferisce sempre invitare piuttosto il portinaio per scongiuro. Anche su questo argomento delle superstizioni ci sarebbe da infilzare una serie interminabile senza quella tale alberata dall'Eremo che ha provocato il bisbiglio del lettore cortese e... questo sfoggio di erudizione storica.

Le nuove disposizioni per la vendita di stupefacenti

E' entrata in vigore la legge sugli stupefacenti. In attesa della pubblicazione del regolamento per la sua applicazione, l'Ordine dei farmacisti invita a rispettare fin da oggi le seguenti disposizioni: «E' fatto divieto ai farmacisti di vendere senza ricetta medica o in quantità superiore a quella prescritta nella ricetta, cocaina, morfina, loro composti o derivati e, in genere, sostanze velenose che in piccola dosi hanno azione stupefacente; di spedire ricette di cocaina, morfina, ecc. se la ricetta non indicano, scritti dal medico, il cognome, il nome, il domicilio dell'ammalato. E' fatto obbligo al farmacista di trattenere e conservare presso di sè le ricette originali; di esigere, qualora riconosca in una ricetta la prescrizione di dette sostanze a dosi non medicamentose, o pericolose, che il medico dichiari per iscritto nella ricetta stessa che la somministrazione è sotto la sua responsabilità, ed a quale uso deve servire; di tenere il registro di carico e scarico di dette sostanze ».

Il trasporto della salma del giovane Costantino alla casa dei genitori

I funerali stabiliti per stamane — Il cadavere dell'infelice alpinista fu scoperto da un cane — Commovente tributo di pietà.

Come già è stato annunciato, i funerali dell'alpinista Piero Costantino, perito sulla Lunella, avranno luogo stamane, alle 10, partendo da via Juvara, N. 1, dove abita la famiglia. La salma ha riposato tutta la notte nella rustica chiesetta del vecchio cimitero di Condove, e lascia questa mattina per sempre la montagna che del povero giovane fu la passione e la morte. Mediante un furgone automobile sarà trasportata a Torino, dove è attesa per le ore 8. Alle 10 le saranno rese le estreme esequie. Attorno alla salma dell'infelice giovane si raccoglierà il compianto ed il saluto dei numerosi amici, conoscenti e simpatizzanti, e Torino vivrà anch'essa quella commozione che la tragedia, coi suoi ulteriori svolgimenti, ha sollevato fra le popolazioni alpigiane di Condove e dintorni.

Quivi infatti, la scoperta del cadavere, il trasporto a Condove e l'assoluzione religiosa hanno dato luogo a giornate che si possono dire di passione, tanto quegli abitanti hanno preso parte, con sincerità di cuore, agli avvenimenti. D'altro non si discorre lassù, e tutte le notizie, tutti i minimi particolari che si riferiscono al luttuoso episodio sono divulgati e ripetuti, come cose che riguardino tutta una grande famiglia. Quei valligiani, ed a ragione, sentono di aver perduto, nei tre alpinisti torinesi, tre della loro famiglia.

Si vengono così a conoscere ora le precise circostanze nelle quali la salma del Costantino fu rinvenuta. E' stato un vero caso, fortunato e caratteristico. Tre abitanti del Comune di Frassinere salivano la montagna, presso il luogo dove è caduta la fatale valanga. Avevano con sè un cane. La bestia, che si era portata sull'ampio cumulo della neve, come guidata da un richiamo al suo istinto, ad un tratto si fermò. Poi si pose a raspare nella neve, con tale insistenza, che i tre uomini non poterono a meno di fermar su di lui la loro attenzione. Essi si avvicinarono. Il cane raspava sempre, e guaiva debolmente. Gli alpigiani, in preda a meraviglia e commozione, scorsero sulla neve un guanto, nel punto dove il cane si era fermato. Uno di essi si chinò, e con un piccolo sforzo per la neve congelata tirò a sè il guanto. Apparve ai loro occhi una mano! Una mano cerea e raltrappita! Non vi poteva essere dubbio. Avevano scoperta, quando meno se l'attendevano, uno dei tre alpinisti torinesi periti nella valanga.

I tre abitanti di Frassinere che fecero il rinvenimento — certi Mario e Ludovico Vasone, e Emiliano Venerando — erano diretti alla caccia del camoscio; ma essi fecero un sollecito dietro-front e si recarono a Condove, dove diedero avviso della scoperta al maresciallo dei carabinieri, il quale a sua volta la comunicò telefonicamente alla sede torinese del Club Alpino.

Abbiamo ieri ampiamente narrato come, da una comitiva appositamente partita da Torino, la salma sia stata dissepolta dalla neve e riconosciuta per quella del giovane Piero Costantino. Ma, a differenza di quanto fu pubblicato sulla stampa delle prime notizie pervenute in città, il cadavere, perfettamente conservato, non presentava alcuna ferita. Aveva il capo avvilupppato da nove dinocli, e questa appariva in un punto chiazzata di sangue. Ciò fece supporre che il poveretto, rotolando trascinato dalla valanga, avesse battuto contro qualche roccia e si fosse ferito, precisamente alla nuca. Ma così non era. Quando, in seguito, il cadavere venne spogliato e lavato, esso apparve completamente illeso. Il sangue era dovuto unicamente ad una emorragia nasale. Il disgraziato alpinista è perito soffocato dal turbine di neve che lo ha investito e travolto; nessun'altra causa ha contribuito alla morte.

Estratta la salma dalla neve, essa venne trasportata, mediante un'opera di pietà che fu lunga e non certo agevole, prima a Volpi e poi a Condove. Al trasporto cooperarono in modo speciale Ferdinando Borla, Francesco Vasone, Luigi Davi e Giuseppe Vasone di Frassinere, Savino Artusio, Francesco Migliario e Mario Grisa di Condove.

Avviluppato in teli da tenda recati dal Club Alpino di Torino, il misero corpo fu trainato lungo il nevaio per un dislivello di 400-500 metri. Dopo tre ore di faticoso tragitto si raggiunse così la frazione di Volpi, dove la salma ebbe ricetto nella cappella per la notte. Al mattino seguente — ieri — fu trasportata per buon tratto a braccia, sempre dai volonterosi sopra menzionati, quindi, con un traino a slitta, essa raggiunse Condove. Come abbiamo detto, qui, con la cooperazione dei fascisti del luogo, i resti mortali del giovane vennero recati nella chiesetta del vecchio cimitero.

Incontro alla salma del Costantino mosse tutta la popolazione di Condove. E vi erano con essa gli alpinisti giunti nella mattinata da Torino e la famiglia del povero giovane.

La salma venne trasportata con barella. Il corteo giunto a Condove poco dopo mezzogiorno, venne avviata al cimitero e la salma deposta nella cappella per l'assoluzione. La cappella era stata trasformata in camera ardente con profusione di fiori. Tutta la popolazione di Condove sfilò commossa dinanzi al feretro amorosamente vegliato dalla famiglia e dagli amici.

La cerimonia religiosa ebbe luogo poco dopo le 15. Buona parte della comitiva torinese tornò in città. Si fermarono a Condove alcuni parenti e amici, che amorosamente vegliarono la salma nella piccola solitaria cappella sperduta nel silenzio della montagna. Questa mattina il cadavere, come già dicemmo, viene portato a Torino per i funerali.

Per quanto riguarda le spoglie degli altri due alpinisti — l'avv. Francesco Sluza e Sergio Noè — nessuna novità è da segnalare. La stessa comitiva che estrasse dal suo funebre lenzuolo di neve il Costantino, si fermò sul luogo un paio d'ore e praticò incessantemente dei sondaggi, ma senza risultato. Occorre infatti tenere presente che la superficie occupata dalla neve scagliata a valle dalla valanga è abbastanza vasta, e che, data la irregolare conformazione del fondo, la neve, se in alcuni punti è alta ad esempio un metro gelo, in altri punti costituisce uno strato di tre e più metri.

Ad ogni modo, non si è certo pensato di tralasciare le ricerche prima che le seicalleresi delle nevi renda spontaneamente allo scoperto i due corpi. Un socio dell'« Uget » è difatti rimasto sul posto, con un cane del San Bernardo, con l'ausilio del quale spera di venire a capo del suo pietoso compito. Ma anche questi tentativi sono ostacolati. L'altra notte, per esempio, lassù ha nevicato abbondantemente, e ciò significa portare nuove difficoltà a quelle già esistenti.

Un tentativo, diciamo così, su vasta scala sarà però effettuato ad iniziativa del Club Alpino, dell'« Uget » e dell'Unione escursionisti, che già mandarono a Condove nuclei di soci per cooperare alla pietosa missione. Questi tre sodalizi hanno promossa una « battuta » da compiersi prossimamente sul luogo del disastro con tutte le regole consigliate dal doloroso caso. A questo generoso e nobile tentativo non rimane che da augurare pieno esito, perchè l'infido terreno, che già causò la fine di tre generose esistenze, non possa più oltre trattenere la misera salma, sottraendole ancora all'ultimo, spasimante amplesso delle angosciate famiglie.

***

Unione Alpinisti « Ugei ». — Tutti i soci sono pregati a voler partecipare alle esequie del compianto consigliere sociale Piero Costantino, che avranno luogo stamane alle ore 10, partendo da via Juvara n. 1.

Alpinisti fascisti (del Gruppo Sportivo Fascista « Aldo Milano »). - I soci disponibili sono invitati ad intervenire, in abito borghese, ai funerali del Sig. Piero Costantino.

La lotta contro la tubercolosi

L'Eremo di Lanzo

Sotto la presidenza del vice-prefetto comm. Palomba si è radunato il Comitato antitubercolare provinciale, presenti il Sen. Foà, il prof. Battistini, rappresentante il Sindaco, i dott. comm. Sacchi medico provinciale, il prof. Micheli, il prof. Boccasso, il prof. Abba, il comm. Lachiare, il dott. Molinari. La relazione sulla gestione dell'anno decorso si concreta nel ricovero di 87 tubercolotici nel Sanatorio S. Luigi, Cottolengo e Ospedale Regina Margherita con un consumo di 5423 giornate di presenza. Le diverse opere di assistenza dei fanciulli provvidero all'invio o ricovero in colonie di oltre 3000 di essi durante l'estate o in permanenza come la Colonia profilattica « Principessa Laetitia » della Crocetta e la Casa del Sole. Il Sanatorio dell'Eremo di Lanzo per tubercolotici di guerra venne chiuso per le note ragioni e aperto il dispensario Birago di Vische presso l'Ospedale Amedeo di Savoia che funziona regolarmente. La Croce Rossa sta ora avviando ai mezzi per riaprire l'Eremo di Lanzo. A questo proposito il prof. Abba informò il Comitato dell'intenzione della Croce Rossa di far ivi funzionare una « Colonia ergoterapica femminile » per operaie gracili e predisposte; senonchè il Fascio di Lanzo vi si oppose. Sentiti i propositi della Croce Rossa il Comitato approvò all'unanimità il seguente ordine del giorno formulato dal prof. Battistini: « Il Comitato antitubercolare, udita la relazione del Medico provinciale e dei prof. Abba sui progetti della Croce Rossa per utilizzare e mettere in valore i locali dell'Eremo di Lanzo, mentre assicura, nel modo più esplicito, che anche un sanatorio, qualora sia ben organizzato, non presenta alcun pericolo di diffusione della tubercolosi, rileva che, nel progetto della Croce Rossa esula completamente il concetto di qualsiasi utilizzazione a scopo di cura sanatoriale, ma si vorrebbe invece con criteri molto moderni di assistenza e di prevenzione sociale, provvedere ad istituire una colonia-laboratorio per operaie gracili e predisposte, esprime un voto di plauso alla Croce Rossa per la utile iniziativa e fa voti per la sua sollecita attuazione ».

La mostra di lavori femminili

Nella Mole Antonelliana, per concessione del Municipio, sarà inaugurata nel prossimo aprile la esposizione-vendita di lavori femminili, posta sotto il patronato della Principessa Laetitia. Il Comitato ha già ricevuto numerosissime adesioni e assegnerà due premi, una significativi premi speciali, offerti dalle signore Lampugnani-Agnelli e Ferrero-Savoiroux. La Segreteria dell'Esposizione è aperta in via Vittorio Amedeo II, N. 5, ogni giovedì, dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18, ed alla domenica, dalle 9 alle 12.

Il cuore dei nostri lettori

Per l'Ospedale infantile: « Commossa per il bisogno dell'Ospedale infantile che in altri tempi fu rifugio dei miei due bimbi, Ambrosina Bonco, L. 15 ».

Per il piccolo negro Achmed: una mamma [illegible] L. 5.

CONFERENZE

Per iniziativa dell'Associazione provinciale alessandrina, sabato, alle ore 21, nel salone dell'Associazione generale impiegati civili, in via Cavour, 11, l'on. Arturo Marescalchi terrà una conferenza sul tema: « Il vino nel passato e nel presente ».

Il Gruppo Universitario Musicale annuncia una conferenza del prof. Mariano Luigi Patrizi, dell'Università di Modena, sul tema: « Il sentimento musicale », (esperimenti e ipotesi di un fisiologo) con proiezioni, per la sera di venerdì prossimo alle ore 21, nella Sala Margherita di Savoia (corso G. Ferraris, 23).

— La Pro Cultura Femminile offre alle sue socie ed a quelle della Sezione Musicale una conferenza del prof. Giovanni Turis sull'arte di Muzio Clementi », - « in collaborazione della pianista signorina Masoero; domenica prossima, alle 16,30, al Liceo.

L'assegnazione del "Premio Laites,,

La Direzione e l'Amministrazione del Regio Politecnico ci comunicano di avere, a norma del Regolamento, e sentito il parere in merito del Consiglio Didattico dell'Istituto, assegnato il premio annuo della Fondazione « Ing. Giorgio Laites », all'ingegnere industriale meccanico Zois Raffaello, di Luigi, da Pavia, che riportò come allievo del quinto anno, nell'anno 1921-1922, le più alte classificazioni.

NOTE SPICCIOLE

Subalterni dello Stato. — Si rende noto ai soci addetti alle Amministrazioni dipendenti dal Ministero di Giustizia e Culto, che la segreteria sezionale ha instituito numerosi e pratiche per il pagamento degli arretrati, giusta disposizioni del R. Decreto 31 dicembre u. s., firmato la decorrenza col 1.o aprile 1922, al Ministero competente, ed alla confederazione italiana dei lavoratori. La Segreteria sezionale, comunicherà ai soci interessati l'esito delle pratiche, i soci - Subalterni dello Stato italiano provvisti di tessera, sono pregati di volerla ritirare presso la sede sociale (via del Carmine, 13) dalle ore 15 alle 17 dei giorni feriali.

Associazione liberale democratica. — Per stasera alle ore 21, è indetta l'assemblea generale del Gruppo giovanile, per procedere all'elezione del nuovo Consiglio direttivo del Gruppo stesso.

Lega femminile italiana. — Per stasera ore 18,30, le componenti il consiglio sono invitate a trovarsi nei locali della Lega.

Ordine delle ostetriche. — La conferenza dell'avv. Libois è rinviata ad epoca da destinarsi.

Società M. S. giovani impiegati, contabili e disegnatori. — Martedì ore 20, assemblea generale.

Lega italiana d'insegnamento. — Questa sera, alle ore 21, nei locali dell'Associazione Liberale Democratica (via Genova, 29) avrà luogo la quarta conferenza del ciclo, promossa dalla nostra Lega. Il prof. comm. Vidari parlerà di « Michele Coppino ». I biglietti d'ingresso si possono ritirare gratis presso la sede della Lega (via Melchior Gioia, 4) e presso l'Associazione Liberale Democratica.

Circolo C. Sono. — Stasera conferenza per i soci e famiglie tenuta dal sig. Chiesa.

Unione Escursionisti. — La conferenza del conte Tonesa di Castellazzo « Il Parco del gran Paradiso » annunziata per stasera al Teatro del Collegio degli Artigianelli, è rimandata ad un prossimo avviso.

Società Mutua Cristoforo Colombo. — La riunione avrenne luogo sabato, domenica e lunedì. Il 6 aprile assemblea generale.

MOVIMENTO ECONOMICO

Comizio di vetrai

Ieri sera nel salone del Fascio è stato tenuto un comizio — che riuscì più affollato del consueto — di operai vetrai, convocato d'urgenza dal Sindacato in seguito al primo colloquio avvenuto con gli industriali, di cui abbiamo dato larga notizia ieri mattina. La presidenza della riunione, in cui erano largamente rappresentate le operaie, venne tenuta dal signor Z... teno, assistito dal segretario Rebola. Il presidente ha spiegato subito come si trattasse di decidere in merito ad una proposta avanzata dai rappresentanti degli industriali. La proposta, a cui già accennammo ieri, è questa: gli industriali non oppongono difficoltà a discutere la stipulazione di un concordato di lavoro per i vetrai, ma chiedono che dalle nuove pattuizioni, per ora, dato le condizioni poco liete dell'industria, siano momentaneamente esclusi) gli operai ausiliari, cioè quelli che non appartengono alla mano d'opera specializzata e qualificata.

Il Bazzano, nell'informare di ciò l'assemblea, soggiunse che gli industriali avrebbero suggerito che gli operai ausiliari costituissero una sezione separata; per ora si discuterebbe delle nuove condizioni di lavoro per i cosidetti « maestri » cioè gli operai qualificati; in processo di tempo si discuterebbero quelle degli altri. L'oratore accenna poi all'estensione della ditta Lodi dalle trattative dicendo che a concordato stipulato anche tale Ditta dovrà osservarlo, perchè in tal senso si è impegnato il Direttorio del Sindacato appoggiato dalla Federazione delle Corporazioni. Egli avverte che tocca all'assemblea decidere, tenendo però presente che — sindacalmente divisi o uniti — tutti gli addetti all'industria del vetro formeranno sempre un unico blocco per le rivendicazioni giuste e legittime degli operai.

Quella relazione è accolta da nutriti commenti. Aperta la discussione, vi partecipano parecchi dei presenti. Uno di essi tenne che la divisione sindacale preludia allo schiacciamento degli ausiliari ed il presidente lo rassicura. Un altro propone che per obbligare la ditta Lodi a trattare la maestranza di essa faccia lo sciopero bianco, ma il presidente si oppone risolutamente. Il segretario Rebola è nettamente contrario ad ogni divisione: «Per ora, dice, si può discutere delle condizioni di lavoro dei soli vetrai; in un secondo tempo discuteremo quelle degli ausiliari, ma dividerci, no!». Anche il signor Fresia è dello stesso parere. Dice che la questione della separazione dei vetrai dagli ausiliari è prevalentemente tecnica, ma osserva che nelle altre industrie tutta la maestranza è raggruppata in un unico Sindacato e così dev'essere anche per i vetrai.

L'assemblea condivide pressochè l'avviso degli ultimi due oratori, cioè che quando la proposta di divisione è messa in votazione viene respinta. Si approva invece che le trattative con gli industriali proseguano per gli operai vetrai, rimandando a dopo quelle per la mano d'opera ausiliaria.

***

Assemblea di dipendenti comunali ex-combattenti

Si sono riuniti circa un centinaio di dipendenti comunali ex-combattenti. Brignolo apre la seduta e dà subito la parola al relatore Garofalo, per la relazione sullo scopo della riunione. Egli, dopo aver spiegato i motivi che hanno determinato lo scioglimento e la conseguente ricostituzione della Sezione di Torino dell'A. N. C., invita tutti a formare un forte gruppo per la difesa dei diritti degli interessati della categoria. Il signor Gadaglia porta il saluto dei ferrovieri, inclando i dipendenti alla salda organizzazione. Ai dipendenti, che già hanno bandito lotte, ancora molto cammino rimane da compiere per giungere alla meta delle conquiste che spettano sacrosantamente a coloro che sentono alto l'amore d'Italia, fatta più grande per loro merito. Per i salariati, Gaido ha rammentato che vi è ancora molto personale da sistemare, personale ex-combattente compreso nelle categorie le più umili e le più dimenticate. Venne da altri chiesto l'appoggio al movimento iniziato dai dipendenti ex-combattenti del Sindacato fascista contro la Amministrazione comunale, per il licenziamento di alcuni colleghi.

Garofalo è certo che appena la Sezione sarà ricostituita (e perciò sollecita l'iscrizione di chi non l'ha ancora fatta), tutti gli organizzati saranno certamente solidali nella difesa dei colleghi a cui si vuol togliere il pane. Assicura Gaido che il compito del sopigruppo nella Sezione sarà appunto quello dello studio delle questioni di categoria, e quindi la conseguente difesa ed azione tendente a realizzare le singole richieste. Infine furono tutti concordi nel votare il seguente ordine del giorno, presentato da Brignolo:

« I dipendenti comunali di Torino ex-combattenti, riuniti in assemblea, mentre ringraziano i colleghi ferrovieri pel saluto fraterno da loro portato e la ricambiano di cuore; udita la diffusa relazione sullo scioglimento e la ricostituzione della Sezione di Torino dell'A. N. C.; ritenuta, nell'interesse dei combattenti e della Patria, necessaria la ricostituzione; deliberano l'iscrizione alla Sezione di Torino dell'A. N. C. ».

I postelegrafonici fascisti

Il Sindacato nazionale postelegrafonici fascisti comunica:

« Viste le varie disposizioni che frustrano i fini che il Governo fascista si propone di raggiungere nei riguardi, sia della riforma del personale, che dei servizi, e sia della doverosa sistemazione degli ex-combattenti, questa Delegazione, in ottemperanza alle direttive emanate dal Comitato Centrale, al quale riconferma intera la fiducia, ha inviato alle Loro Eccellenze Benito Mussolini e Di Cesarò i seguenti telegrammi: « S. E. Mussolini - Roma. - Riconfermandovi espressione nostri voti e devozione fascista Governo, convinti nuova sistemazione servizi personale siano inisidiati alta burocrazia e da errate disposizioni Ministro nei riguardi epurazione personale, ritenendo irrilenti non coordinate economie, nonchè impolitico affidare epurazione elementi irresponsabili Direzioni provinciali, chiediamo intervento V. E., affine ai valorizzi rivoluzione fascista anche nella Amministrazione postelegrafonica, ascoltando voce nostri *desiderata* espressi con ordini giorno a V. E. presentati, creando per Poste, Telegrafi, alto commissario. - F.to: *Luisada Emanuele Filiberto*, Segretario Sezione Sindacato Fascista ». — « Eccellenza Di Cesarò - Roma. - Recenti disposizioni epurazione economie irrilano svantaggio disciplina servizi personale, senza risolvere grave problema sistemazione definitiva amministrazione. Assicurazioni recenti V. E. ci confortano insistere necessità assoluto licenziamento personale femminile supplente, avventizi. Riteniamo necessario sottrarre Direzioni provinciali delicato compito epurazione, riconfermiamo richieste contenute ordini giorno presentati recente Convegno nazionale ».

Domenica, 25 corrente, alle ore 9 precise, nei locali del Fascio, in via Bogino, N. 6, avrà luogo l'assemblea generale dei soci della Sezione di Torino del Sindacato Nazionale Postelegrafonici Fascisti, per comunicazioni del Delegato Regionale e Segretario Sezionale e per la nomina del Direttorio.

La vertenza dei fiammiferai

E' stato pubblicato che il Sindacato fascista operai fiammiferai avesse iniziato trattative con la Direzione delle Fabbriche Riunite per la stipulazione di un concordato di lavoro per le maestranze dipendenti dagli Stabilimenti affiliati alla gestione « Fabbriche Riunite ». Anzi, abbiamo dato notizia che verso il 20 del corrente mese la Direzione delle Fabbriche Riunite avrebbe fatto conoscere al Sindacato il suo punto di vista. Si apprende ora che, invece, tale comunicazione non verrà fatta che verso la fine del mese.

Ma ora la vertenza si allarga, giacchè la richiesta di un concordato di lavoro è stata fatta anche alle Fabbriche non dipendenti dalle « Fabbriche Riunite ». Colla avvenuta costituzione del Sindacato fiammiferai, Sezione di Carignano, tutte le maestranze sono inquadrate sindacalmente e perciò il Sindacato avvierà trattative con gli Stabilimenti di Carignano, di Airignano, di Torino, ecc., per ottenere parità di condizioni per tutti gli operai.

Seguendo la Cronaca

L'amica degli esausti è la BIOEPATINA

Esausti dal lavoro, dalle preoccupazioni, dai dispiaceri, dagli eccessi, nervosi e che vedete di color nero la vita, volete distruggere rapidamente questo maligno incanto? Fate la cura dell'olio di fegato di merluzzo, vale a dire della *Bioepatina, che è l'olio di fegato di merluzzo concentrato, da prendersi a goccie. Senza grassi, senza odore, nè sapore, la Bioepatina è digeribilissima per tutti.*

Dà dei risultati meravigliosi!

Un flacone dura quindici giorni e costa L. 11 col bollo. Quattro flaconi bastano per una cura normale. Chiedete la *Bioepatina* in tutte le buone Farmacie o al suo produttore dott. C. Felicioloti, via Genova 21, Torino (8) che ne spedisce flacone originale contro cartolina vaglia di L. 12.

SIRT - SIRT

SOCIETA' ITALIANE RIUNITE TESSILI per la vendita diretta ai consumatori a PREZZI di FABBRICA

avvisa la sua gentile clientela che sono giunte tutte le novità della stagione in *stoffe per uomo e per signora*. Reparto speciale per confezione su misura per uomo con abilissimi tagliatori diplomati.

Agenzia di vendita della SIRT:
N. 1 — via Cernaia 36, ang. via Mazzini
N. 2 — via XX Sett.bre 60, ang. via Berchet
N. 3 — via Mazzini 10, Piazza Bodoni.

NUOVI TRIONFI della "INDIAN,,

Ancora questa settimana registriamo una vittoria della insuperabile « Indian ». Nel Circuito di Rapallo, in prima prova motociclistica di Campionato alla quale hanno partecipato tutte le migliori marche nazionali ed estere, la « Indian » vince: con Ruggeri 1.o assoluto (categoria 1000), con Rava 1.o (categoria 750). Sono superflui i commenti; i fatti dimostrano in modo lampante che la moto *Indian* è la migliore esistente. Dai Rappresentanti F.lli Bonasso, corso Valdocco 1, gli sportmen troveranno i nuovi tipi 1923.

Le CALZATURE per Bambini nell'imminenza della PASQUA

(calzature bianche e di lusso) le mamme le troveranno in ricco assortimento e a prezzi convenientissimi nei grandi Magazzini di via XX Settembre 12, di fronte a corso Oporto.

Le tre paia di Scarpe per 100 Lire

continuano ad essere vendute con grande successo: scarpe da uomo L. 40, scarpe da donna L. 35, scarpe per bambino L. 25.

" Per le feste Pasquali ,,

Si rammenta fin d'ora di non attendere agli ultimi giorni per gli acquisti di Slores e Brise-Bise, e delle speciali tende all'inglese applicabili con anelli, presso la *Manifattura Stores e Rideaux*, via Consolata, 5, in Torino, con Succursale in Genova, via Cairoli, 4, int. 6.

Signore! da CUMINO, via Roma 15

Sono arrivate tutte le migliori novità di Parigi: Cappelli (veri modelli), Pagliette in paglia moderne, Fiori, Tulli, Nastri, Spilloni e tutto quanto la moda ha di più chic da Cumino si trova. Senza confondersi di negozio! Visitatelo! Via Roma, 15.

Il Magnifico MARCHESE

Via Carlo Alberto 5

nell'occasione delle feste Pasquali liquida tutti gli articoli di lana con ribassi dal 20 al 40 per cento.

49 Km. con un litro di benzina

E' lo splendido risultato ottenuto colla Moto Side-car *Della-Ferrera* montata su due passeggeri alla prova di consumo di Milano.

Il Record del mondo resta così battuto di parecchi chilometri.

BELLEZZA DEI BIMBI

Signorino, parrucchiere specialista. Pettinatura per signore. Manicure, ondulations, applicazioni finture. Via Montebello 3 (via della Mole Antonelliana) Telefono 42-418.

Gastaldi Raincoats

Soprabiti per uomo e signora, impermeabili non gommati, indispensabili per sportmen e viaggiatori. Via dei Mille 2.

MANTELLI, CAMICETTE, VESTAGLIE

e *princesses* la più convenienti. *Jacod*, via Consolata 15 (vicino Santuario).

I Divertimenti

La sorte atroce di due ufficiali francesi

è narrata in una serie di straordinari terrorizzanti episodi nel secondo e ultimo capitolo di *Atlantide* che continua a proiettarsi con vasta affluenza di pubblico

al "Cinema Ambrosio,,

Le arti fatali della strana regina di Atlantide, *Antinea*, contro i giovani ufficiali audaci che osano nelle sue bianche mani, sono impreziate dalla film con suggestivo risalto e nelle linee fondamentali del celebre romanzo di Pietro Benoit.

Oggi al "CHIARELLA,,

Il 2° Episodio del "SEPOLCRO INDIANO,,

Oggi prime rappresentazioni del secondo episodio della meravigliosa film *Sepolcro indiano*, con le terrorizzanti scene di Irene Amundsen nella fossa delle tigri. Gli sviluppi di questa film affascinante sono più che mai ricchi dei terribili imprevisti del misterioso oriente, di grandiosità senza pari e di situazioni drammaticissime.

BETTY FULLER

Famosa stella internazionale

debutta pure oggi, in un programma di attrazioni e arte varia tutto rinnovato. *Betty Fuller*, l'attrice disputata dai più grandi locali del mondo, rimarrà al *Chiarella* soltanto cinque giorni. Esse sfoggerà delle nuovissime *toilettes* della Casa Bellom.

Soltanto al "VITTORIA,,

proseguono da oggi le repliche de "La tenzone del cuore sanguinante,,

Il secondo impressionante capitolo dei *Misteri di Parigi* di Eugenio Sue (che tanta folla richiama e diverte) si proietterà da oggi a lunedì al *Cinema Teatro Vittoria* solamente. In preparazione il terzo capitolo: *Il ballo dell'Ambasciata*.

Il programma del *Vittoria* è inoltre ricco di due piacevoli e applauditi numeri di varietà: *Wally e Trix*, danza e ginnochi, e *Les Armand's*, dimostrazioni atletiche.

La NAZIMOVA oggi al Cinema Royal ne "La signora dalle camelie,,

La più originale delle interpretazioni della famosa eroina di A. Dumas figlio, con la più bizzarra delle messe in scena, appariva oggi e per pochi giorni al *Cinema Royal*.

Al CINEMA ITALA

Le misteriose foreste messicane

formano lo sfondo meraviglioso alle terribili avventure di cui è protagonista il celebre attore giapponese

SESSUE HAYAKAWA

In preparazione per lunedì: *Il bandito della montagna*, film americana d'avventure.

Al "MAFFEI,, stasera tre debutti LINA D'ALIME'

elegante stella; *Kara e Koto* eccentrici, *Campomore*, grande diva. Strepitoso successo del comico *Grava*, di *Ugan* con i suoi meravigliosi cani commedianti, e di *Tscherroff's* coi suoi intelligenti cavalli, cani e colombi. Domani il grande *Spadaro*.

Oggi al SALONE GHERSI

Ultime di **MARIA JACOBINI**

nel "VIAGGIO,, di Luigi Pirandello

La magistrale film che ha fatto accorrere a migliaia e a migliaia gli spettatori al *Salone Ghersi*, si ripeterà oggi per l'ultimo giorno, *definitivamente*. Chi desidera ammirare un lavoro realmente di eccezione, la più impressionante e commovente interpretazione della Maria Jacobini, la più bella e artistica messa in scena di Gennaro Righelli, si rechi oggi al *Salone Ghersi* alle ultime rappresentazioni del capolavoro *Il Viaggio*.

Domani LEDA GYS

sarà "La leoparda ferita,,

Ecco un'altra attrice di primissima linea, della quale il *Ghersi* ha quasi il privilegio. Sono tutti grandi lavori quelli che il *Ghersi* in questa stagione rappresenta ed un grande lavoro è pure questa *Leoparda ferita* che, per interesse di intreccio cauto, per ricchezza di messa in scena e per interpretazione vibrante e drammaticissima, non ha niente da invidiare alle più belle films.

**Grandi

ULTIME NOTIZIE

Le offerte tedesche che Poincaré respinse

Punti sostanziali delle proposte di Bergmann

(Servizio speciale della STAMPA)

Berlino, 21, notte.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* riporta una comunicazione dell'Agenzia americana «Hearst Presse» sulle proposte tedesche delle quali ora stato incaricato, per la presentazione agli Alleati, Bergmann, il 31 dicembre 1922. Dato il carattere ufficioso e autorizzato della *Deutsche Allgemeine Zeitung* (la quale del resto non fatto menomamente in dubbio il valore della notizia) si può affermare che con questo procedimento alquanto nuovo il Governo tedesco dà finalmente comunicazione ufficiosa all'opinione pubblica delle tante volte citate proposte Bergmann. I punti principali sono i seguenti:

«La Germania offre alla Francia 30 miliardi di marchi oro come somma definitiva per le riparazioni, per gli Alleati, nell'ambito della sua capacità di prestazione. In questa somma non sono compresi i pagamenti già avvenuti in natura, materie prime, carbone, prodotti chimici, proprietà sequestrate, per i quali la Germania ha già stimato un valore di 55 miliardi oro. La somma deve essere raccolta per mezzo di tre prestiti internazionali, affidati ad un Consorzio internazionale di Banche. Il primo prestito ammonterebbe a 20 miliardi. Esso deve essere pagato subito alla Francia in conto riparazioni. Il secondo prestito deve essere emesso dopo 5 anni, e per cinque miliardi. Il terzo prestito, pure dopo 5 anni, e per gli altri cinque miliardi. La industria tedesca e le Banche assicurano al Consorzio internazionale le necessarie garanzie per i tre prestiti.

«Il Governo tedesco dal canto suo chiede: 1.o) la libertà internazionale di commercio per la Germania sulla base di eguaglianza con tutte le altre Nazioni; 2.o) diminuzione progressiva dell'occupazione del Reno, per diminuire le grandi spese dell'occupazione stessa; 3.o) immediato ritiro delle truppe di occupazione da Duesseldorf, Duisburg e Ruhrort».

Come comunicò il Cancelliere Cuno nel suo discorso ad Amburgo, Bergmann aveva ricevuto istruzione di presentare queste proposte in forma scritta, e di suffragarle con spiegazioni verbali. L'ambasciatore tedesco Mayer aveva dato notizia a Poincaré tanto della presenza di Bergmann a Parigi quanto del suo compito. I tedeschi dichiarano ufficialmente che Poincaré non diede alcuna risposta a questa comunicazione.

Questo è il riassunto della nota diramata dall'Agenzia americana, e riportata dalla *Deutsche Allgemeine Zeitung*, la quale, pure in forma equivalente ufficiosa, si affretta ad affermare che, dopo l'entrata dei francesi in territorio della Ruhr, la capacità di prestazione della Germania è considerevolmente diminuita; e che quindi la Germania non potrebbe più presentare di nuovo simili offerte. La stessa opinione si esprime nei circoli politici berlinesi, questa sera dopo aver preso in esame le comunicazioni dell'Agenzia Hearst.

Una nuova linea di blocco nella Ruhr

Nei circoli politici berlinesi si smentisce questa sera il valore dato alla notizia riportata dalla *Liberté* di Parigi, secondo la quale la Germania avrebbe fatto tentativi diplomatici in Isvizzera. Secondo la notizia della *Liberté*, Bergmann avrebbe fatto a questo scopo un viaggio in Isvizzera in forma ufficiosa: invece si afferma a Berlino che il Bergmann si è recato in Isvizzera solamente per trattare questioni di diritto privato, e non si è occupato affatto di questioni di riparazioni o della Ruhr.

Le fantasie politiche continuano a sbizzarrirsi intorno alla probabilità di trattative della Germania da una parte e dell'Inghilterra e della Francia dall'altra. In assenza di un fatto positivo da segnalare, le voci più bizzarre circolano sul contenuto del famoso memorandum del rappresentante tedesco a Washington e sulle proposte che avrebbe recato con sè a Londra l'ambasciatore inglese a Berlino, lord d'Abernon. Nei circoli bene informati si afferma che, tanto a Washington come a Londra, il Governo tedesco si è limitato a fare una esposizione delle conseguenze e dei danni derivanti dalla occupazione della Ruhr, ed a spiegare il suo punto di vista. Il Governo tedesco non ha con ciò per nulla iniziato alcun passo di conciliazione, e non ha formulato alcuna proposta concreta. Il silenzio del Governo tedesco in argomento, che da un giornale della sera viene attribuito ad un malinteso ufficio diplomatico, sarebbe dunque pienamente giustificato dal fatto che il Governo non ha nulla di nuovo da dire.

Si annuncia intanto dalla Ruhr la costituzione di una nuova linea di blocco nell'interno del blocco doganale, linea che s'appoggia ai ponti sul Canale Reno-Herne ed ai cinque ponti a sud di Bottrop. Questa linea sarebbe stabilita con una cintura di posti doganali; e impedirebbe, secondo notizie tedesche, fra qualche giorno il passaggio dei trasporti di carbone diretti in Italia ed in Olanda.

Nuova nota tedesca di protesta contro le violenze francesi

Il Governo tedesco aveva incaricato, il 20 del mese scorso, il suo rappresentante a Parigi di consegnare al Governo francese una nota in cui si protestava contro un certo numero di casi di violenza commessi dalle autorità francesi contro la popolazione della Ruhr. Nella nota il Governo tedesco si riservava di chiedere più tardi soddisfazione completa per ognuno dei casi risultanti dalle inchieste che si venivano applicando. A questo proposito, alcuni giorni fa il rappresentante tedesco a Parigi ha consegnato al Governo francese una nuova nota, in cui sono citati ulteriori episodi di violenza delle truppe francesi nei territori della Ruhr, in suffragio alla nota del 25 febbraio. La nota enumera fra l'altro l'uccisione di un ferroviere, avvenuta il 3 marzo ad Essen; l'uccisione di un impiegato del tribunale avvenuta nello stesso giorno in un sobborgo di Essen; il grave ferimento, nello stesso giorno e nella stessa ora, di un ingegnere tedesco a Horde; l'uccisione di un commerciante di Bochum, avvenuta il 4 marzo; l'uccisione di un minatore a Gelsenkirchen, avvenuta il 5 marzo; i ferimenti di un impiegato della polizia e di un mercante avvenuti il 12 marzo a Buer. Inoltre la nota elenca un considerevole numero di maltrattamenti commessi contro membri della polizia, rapine commesse da individui dell'esercito francese, ad Essen, a Herne ed in altri posti; violenze carnali commesse contro donne da parte di soldati, in un sobborgo di Essen, e da alcuni ufficiali francesi a Recklinghausen. La nota termina elencando i casi di saccheggi alle stazioni ed in alcune caserme di polizia; e presenta per ognuno di questi casi solenne protesta.

Secondo notizie che devono essere però accolte con un certo riserbo, comunicate dai giornali della sera, sarebbero state iniziate trattative a Recklinghausen fra il Comando francese ed i comunisti, per la creazione di «un tumulto» comunista in quella città. Le trattative sarebbero fallite, avendo i comunisti richiesto alle autorità una ingente quantità di armi, fucili e mitragliatrici. I Francesi si sarebbero spaventati, preoccupandosi del fatto che elementi rivoluzionari venissero in possesso di una così ingente quantità di armi.

Il nostro corrispondente da Berlino dava ieri notizia di un'altra nota di protesta del Governo del Reich al Governo francese, per l'arresto avvenuto ad Essen del deputato al Reichstag Quantz e di alcune altre persone. Il deputato Quantz ieri appunto veniva rimesso in libertà, avendo i Francesi constatato ch'egli non era più, come avevano creduto, il presidente della Camera di Commercio di Essen; ma il nostro corrispondente riferiva che, alla seduta del Reichstag, il presidente Loebe aveva dichiarato che la nota di protesta per il suo arresto sarebbe stata egualmente rimessa a Parigi, poichè esso, oltre a toccare di una questione generale, riguardava anche i compagni di prigionia del Quantz, ancora trattenuti in arresto. L'*Agenzia Stefani* comunica oggi quanto segue, riguardo a detta nota:

Il «Wolf Bureau» pubblica che l'incaricato di affari tedesco a Parigi ha consegnato al Governo francese una Nota di proteste contro l'arresto come ostaggi, da parte del comandante francese di Essen, del deputato al Reichstag Quantz, del presidente del Tribunale territoriale, Volmer, del direttore della succursale della Reichsbank, Peckolt, e di uno dei direttori di agenzie succursali delle Banche di Berlino ad Essen. La Nota afferma che il vero motivo di tali arresti non è finora conosciuto; ma sembra che sia da ricercarsi di un cuoco francese, impiegato in un albergo occupato dalle truppe francesi, presso la stazione Centrale di Essen, nella notte del 17 al 18 marzo. «*L'attuale provvedimento — soggiunge la Nota — dimostra ancora una volta in maniera francese d'agire, invece di seguire la via giudiziaria, misure draconiane di guerra, e di rendere responsabili popolazioni che hanno sempre conservato una impareggiabile padronanza di loro stesse; e ciò malgrado la circostanza che finora oltre venti tedeschi sono stati uccisi per mano delle truppe straniere. Visto l'atteggiamento così riservato degli abitanti della Ruhr, si può legittimamente respingere come assolutamente ingiustificato il sospetto che la vita dei soldati francesi sia esposta a pericoli da parte degli abitanti. Il fatto che i comandanti francesi della Ruhr non hanno indietreggiato neppure davanti all'immunità di un deputato del Reichstag è particolarmente caratteristico, come è arbitrario il loro modo di procedere*».

La Nota conclude reclamando l'immediata liberazione degli ostaggi, e proponendo di sottoporre l'incidente, insieme con l'incidente analogo di Buer, all'esame di una Commissione internazionale d'inchiesta, che funzioni in conformità della convenzione dell'Aia del 1907. «*La formazione di una tale Commissione — dice la Nota — si impone, essendo da temere che le Autorità tedesche di Essen e di Buer si trovino nella impossibilità di procedere ad una minuziosa constatazione dei fatti*».

L'armamento aereo della Francia

denunciato come una minaccia alla Camera dei Lords

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 21, notte.

Una discussione importantissima si è accesa a tarda ora alla Camera dei Lords sugli armamenti aerei inglesi. In poche parole l'Inghilterra, benchè i preventivi per le spese aeree siano saliti, incominciò a soffrire rumore per... aria. Questa sensazione porterà senza dubbio tra qualche mese ad una moltiplicazione delle salvaguardie aviatorie britanniche. La discussione è stata aperta da Lord Birkenhead, che attirò l'attenzione della Camera sulla potenzialità comparata della Francia e dell'Inghilterra in fatto di armamenti aerei. Egli ha detto che nei quattro anni dopo l'armistizio non si è fatto un passo nel senso di un ritorno europeo e del restauro della tranquillità sul Continente. Proprio in questi giorni tutto il commercio dei mercanti britannici colla Germania è interrotto ed esasperato ad ogni genere di supposizioni. L'oratore quindi ricorda il totale degli aeroplani militari francesi di oggi e quelli preventivati per il 1924, raffrontandoli col numero relativamente scarso che l'Inghilterra oggi possiede e che ha preventivato. Il numero francese rappresenta un occhio a croce il quadruplo del numero inglese. Nel 1922 l'Inghilterra costruì soltanto duecento aeroplani, mentre la Francia ne costruì 3200. «Queste cifre — esclama l'oratore — manifestano uno stato di cose molto allarmante. Al tempo dell'armistizio il nostro Governo non poteva pensare che una Nazione, la quale si deve imminare [illegible] di denaro, avrebbe potuto costruire quei colossi armamenti aerei in un momento in cui, a quanto si afferma, non si può sperare per il presente o per il futuro prossimo che un solo soldo possa essere rimborsato.

L'oratore soggiunge che deve essere una fantasia quella che alcuni giornali pubblicano intorno a preparativi aerei da parte della Germania. «Non c'è minaccia aerea tedesca in questo momento e le circostanze rendono incontestabile che possa realizzarsi nel futuro prossimo», dichiarò lord Birkenhead. L'oratore nota che il paese non potrà tollerare di trovarsi, nei prossimi anni, in una posizione di inferiorità nell'aria, come non tollerava prima del 1914 una superiorità navale.

Ha replicato a nome del Governo il duca di Sutherland, sottosegretario per l'Aviazione. Egli ammette i fatti denunziati, ma avverte che se si dovessero portare gli armamenti aerei inglesi al livello di quelli francesi, bisognerebbe spendere 23 milioni di sterline in più all'anno. Prendendo quindi la parola, l'ex-ministro della Guerra, lord Haldane, il grande parlamentare liberale, si dichiara insoddisfatto delle dichiarazioni del Governo. La storia dell'Europa dell'ultimo quarto di secolo, dimostra come di anno in anno le situazioni mutino. Non crede che la Francia possa neanche sognarsi un attacco aereo improvviso contro l'Inghilterra, ma l'Inghilterra non può prescindere dalle possibilità delle situazioni. «Gli armamenti aerei della Germania non esistono» dice anche lord Haldane. «Soltanto il 10 per cento dei tedeschi parla di guerra. Senonchè qualche potenza continentale potrebbe mediante un attacco con aeroplani bombardieri, cioè mediante una missione di distruzione, portare gravi danni al nostro paese». Lord Haldane aggiunge che il popolo inglese non ne sarebbe terrificato; tuttavia non bisogna metterlo in condizione di dover sopportare un attacco simile.

Lord Curzon, pur semplificando per la Francia, ritiene che è inopportuno lasciare l'Inghilterra inerme nell'aria. La questione del denaro è secondaria di fronte al un problema sanile. Lord Edward Grey a sua volta afferma che bisogna seguire progressi. Deplora la situazione e tiene che una nuova gara di armamenti sia allo viste; a meno che nei prossimi mesi non si riesca a rimettere l'Europa in modo da eliminare un pericolo di [illegible] [illegible] [illegible]

REGALI
UOVA — BOMBONIERE
ARTICOLI CASALINGHI
a prezzi minimi
GRANDI MAGAZZINI
E. BIANCHI & C.
Via Viotti, 4 - TORINO

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole commerciale 9
Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

AGRICOLTORI. Prima fare acquisti chiedere listini Istituto Apicoltura, via Cagliero, 13, Torino. 6453

BOTTIGLIE, mezze bottiglie scelte, per spumanti, vendo qualunque quantitativo. — Sirtori, Roma, 13. 30424

DARÒ, cose nuove, perizia quintali 60, vendesi. — Via San Bernardino, 36. 6650

CERCO pressane tubo ariolo mm. 16-1 x 1, tavola ferro 20-25 decimi. — Corso Francia, 175, Perosi.

CERCO piccolo recapito a colle d'ora mattutine pomeridiane occasione. — Officina Biggiero Ginocchio, Rivoli. 30626

CHIMICO diretto sopra commissario, collaborazione direttiva aziende industriali, consulenze, laboratori, impianti prodotti chimici, farmaceutici, alimentari; distillerie ecc. — Scrivere Dottor Nerio Prati, I, Torino.

COMPRASI, occasionissima, qualsiasi genere mobili. — Scrivere cassetta 141 N, Unione Pubblicità, Torino. 6660

COUTIL canapa seta, mezzi seri, velluti, tessuti, tele gregge cambio. — Andrea Barra, 12. 6651

FRIGORIFERO vero impianto, completo vendesi a prezzo di saldo. Via Lanzo, 94. 6654

GRUPPO completo Pelliccia chiloquattrocento, dinamo-motore diretto, pressatrice semicentrale, 2 presse Gerosa, tele gregge. 6655

MILLE tonnelli per gassificazione chimiche, acque gassate, rivolgendo proprie ai produttori. — Casella postale Rivoli, 67, Nino Granozzi. 6563

MOTORE elettrico trifase 4 HP. 2 poli a vendere. — Via Bologna, 5. 6651

MOTORE Benz 6 HP. 2-3 poli a vendere nuovo 12 HP. a corrente Nazionali e HP. vendesi. — Rivolgersi Via Pietro Micca, corso Francia, 3. 6652

OCCASIONE vendo, quintalata rame nuova. — Torre, Borgo Dora, 3.

RAFFINATRICE limone piccola, cilindri gira-pondo, d'occasione cercasi. — Scrivere 70, Corso Yolanda Piossasco. 2256

SI distribuisce lavoro a maglieria. — Corso Sve via, 35. 6654

TORNI, frigoriferi, trivelle, grande stock materiale usato. — Ebreli, Moncenisio, 11. 1

TRASSORDATORE fotoincisore a rame, motore elettrico, 8 cavalli usa in ultimo stato cercasi. — Ditta 158, Carrara. 6650

Offerte d'impiego 1
Lire 1 per parola — Minimo L. 10

AIUTANTE libertà, lavoro giardiniere, cercasi. — Via Porta Marco Polo, 5. 6651

ALLA Marcellinese, corso Farini, 28, cercasi signorine esperienza vendita confezioni lingerie, indispensabile ottime referenze. 6654

ASSUMIAMO giovani serio, d'ottimo lavoro, buona retribuzione. — Ditta Molinaro Cristina, 32.

CAMPIONARISTA guarnizioni e drapperia cercasi. — Indirizzo preciso, referenze cassetta 129 M, Unione Pubblicità, Torino. 6654

CERCANSI calzolai Luigi XV ed operai lavorazione intaglio. — Ungaro, via Urbe, 12. 6654

CERCANSI abilissime lavoranti confezionista e tagliatrice. — Monferini, Berthollet, 3. 6654

CERCANSI corrispondenti, fattorini, carrozzieri commissionari ambi esclusivo autocarro, diviene stabilità, fabbrica odierna. — Vespucci, 41. 6654

CERCASI abile lavorante completa. — Bueno, via Sacchi, 3. 6654

CERCASI giovane serio conoscente, pratica vendita per signori. — Presentarsi Portanuova via Cernaia, 32. 6654

CERCASI apprendista per magazzino coloniali. Scrivere, indicando età e presso Cassetta 149 M, Unione Pubblicità, Torino. 6654

CERCASI da piccola famiglia, centro paese, ragazza 30-40 anni, tutto fare. — Scrivere Cassetta 198 F, Unione Pubblicità, Torino. 31325

CERCASI giovinetta robusta, pratica pesare, lavare carretto, di ottime referenze. — Presentarsi pomeriggio, Bogino, 17. 37998

COTONIFICIO importante in provincia cerca per sua tessitura articoli fantasia, flanelle, jaillandi, abilissimo capo finissaggio pratico a fondo aziende con macchinario, compresi inoltre gestione magazzeno tessuti e prodotti. — Rivolgere domanda dettagliata con preghiera, riservata, ecc. alla Cassetta 142 M, Unione Pubblicità, Torino. 6654

DISEGNATORE meccanico buon conoscitore macchine di filatura, troverebbe stabile impiego presso Officina Costruzioni S. F. C., Novara. 13148

ESPERTO amministratore, disponendo cento, certificato italiano conto corrente, troverebbe stabile impiego presso Piccolo Ristorante Stabilimento mercantile provincia Torino; indispensabile conoscenza francese e capacità di direzione amministrativa e tecnica. — Scrivere cassetta 116 F, Unione Pubblicità, Torino. 29270

FABBRICA confetti cerca perfetto draveista-bassepeur, ottima retribuzione, interessamento. — Scrivere sig. Castagnaga, via Gaboardo, 26, Torino.

FONDITORI bronzo, ottone, autonomi, mensvale cercansi. — Referenze dettagliate, prezzo cassetta 140 M, Unione Pubblicità, Torino. 6654

FOTO cromisti specializzati cerca la Ditta Barabino e Graeve, Genova, via Aldo Manuzio. — Inviare offerta con specificata con prezzo e campioni.

GROSSISTA alimentari cerca uomo fiducia tirare carretto. Occorre cauzione 10.000 contanti; stipendio, interessenza, garanzie. — Scrivere cassetta 57 F, Unione Pubblicità, Torino. 30271

IMPRESA costruzioni edilizie cerca assistente per lavori in Torino. — Scrivere Cassetta 98 F, Unione Pubblicità, Torino. 27155

INDISPENSABILE litografo colori commerciali cerca la Ditta Barabino e Graeve, Genova, via Aldo Manuzio. — Inviare offerta, prezzo, campioni.

OPERAI provetti sellai e verniciatori troverebbero buon impiego presso importante carrozzeria. — Scrivere Cassetta 147 M, Unione Pubblicità, Torino. 6654

PERFETTA corrispondente francese, possibilmente inglese, cercasi da importante Ditta per qualche ora settimanale, quindi giornaliera. — Scrivere, indicando età, prezzo, referenze, cassetta 111 F, Unione Pubblicità, Torino. 27246

PICCOLO, importante Stabilimento meccanico provincia Torino, ramo automobilismo, assumerebbe meccanico specialmente esperto capo officina; occorre cassetta organizzativa d'ogni produzione, come pure competenza profonda d'ogni lavorazione e macchina attinente alla fabbricazione dell'automobile. — Scrivere cassetta 116 F, Unione Pubblicità Torino. 27253

RAGIONIERE, corrispondente, provata capacità, ottime referenze, cercasi da industria Meccanici. — Scrivere Cassetta 155 M, Unione Pubblicità, Torino. 30418

SIGNORE, signorine, pratiche o di buona volontà, bella presenza, parola facile, vasta e lucrosa conoscenza, dispone visitare famiglie ricche anche fuori Torino per vendita magnifici lavori alla nobile, scrivere subito a Cassetta 107 F, Unione Pubblicità, Torino. 27122

SIGNORINE, desiderando decorosamente aumentare propri guadagni senza interruzione ordinarie occupazioni, scrivano cassetta 179 M, Unione Pubblicità, Torino. 6654

URGE serio viaggiatore ambosessi; cauzione, referenze. — Rivolgersi Ilerutto, Nizza, 343. 27248

Offerte d'impiego 2
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 8

ABILE tagliatore sarto, offresi anche per città provincia. — Scrivere cassetta 40 F, Unione Pubblicità, Torino. 30121

ATTIVO, ottimo personale abituro, da molti anni impiegato stessa Casa, occuperebbe posto analogo presso importante Ditta, istituto bancario, ecc. Dimostrare necessarie garanzie, referenze primissime. — Offerte cassetta 180 C, Unione Pubblicità, Torino.

CHAUFFEUR, ex carabiniere, cerca impiego. — Scrivere cassetta 176 D, Unione Pubblicità, Torino.

DIGIOTTENNE, quinto anno commerciale, dattilografo, serio riferente, cerca qualsiasi occupazione. — Giovanni, Perosa, 5. 6654

DISEGNATORE, pittore arte applicata, lavoro disegnativo. — Albano via Desenzi, 25. 6654

DISPONENDO cantiere bancario, giovane diploma licenza tecnica, offresi mansioni subalterne, disposto prova. — Scrivere Cassetta 144 M, Unione Pubblicità, Torino. 30271

GIOVANE signorina cerca impiego qualunque genere. — Lattes, via Barelli, 31. 6654

GIOVANE trentenne, disposto piccola cauzione, assumerebbe posto fiducia in qualche magazzeniere o rappresentante. — Scrivere Scuola Adulti, via Po, 22, Torino. 6654

RAGIONIERA provetta impiegherebbesi. — Scrivere cassetta 118 F, Unione Pubblicità, Torino.

RAGIONIERE diplomato ore disponibili, serali, impianti contabili, sistemazioni, verifiche, bilanci — Taverna, San Dalmazzo, 15.

SARTA fattasela tattica, offresi giornata famiglia signorili, ottimo referenze. — Scrivere Cassetta 97 F, Unione Pubblicità, Torino. 27164

SARTA tailleur fattasela, [illegible] in giornata presso distinta famiglia. — Scrivere Molino R. B. via Nizza 249. 27248

SIGNORINA seria, sola referenza, dattilografa, contabile, fatturista, impiegherebbesi. — Scrivere cassetta 123 F, Unione Pubblicità, Torino. 27221

SIGNORINA ventiquattrenne occuperebbesi da commessa, pratica profumeria, laboratorio, bar, pasticceria. — Rivolgersi presso Lauzzia, via Alfieri, 20. 6654

STENODATTILOGRAFA veloce impiegherebbesi. — Scrivere cassetta 112 F, Unione Pubblicità Torino.

TRENTENNE contabile, pratico commercio, corrispondenza, organizzatore, referenze, offresi. — Scrivere cassetta 180 M, Unione Pubblicità, Torino.

Società, capitali
rilievi e cessioni d'azienda 3
Lire 1 per parola — Minimo L. 15

A. A. A. Affarone, Negozio di Banco via Roma, adatto qualsiasi genere, cedesi. — Primo, Settembre, 14. 6654

A. A. A. Alimentarissimo avviatissimo, unici parenti, recipienti aperti, forte coppa, alloggio, cedesi 22.000, causa parentela. — Primo, Settembre, 14.

A. A. A. Panetteria, macchinario, buon centro forte lavoro, alloggio annesso 40.000; occasione. — Ridotta, Roma, 28. 6654

A. A. A. Avviatissima Drogheria Cartoleria ottimo centro operaio, alloggio, blocchi 45.000. — Ghisolfo, via Roma, 5. 6654

A. A. A. Avviatissima Latteria, coppa 500, alloggio, cedesi affare. — Primo, Settembre, 14. 6654

A. A. A. Avviatissimo negozio coltrine, camere speciale lavoro, alloggio, cedesi urgentissimo. — Primo, Settembre, 14. 6654

A. A. A. Avviatissimo negozio pelliterie, articoli per signori, centralissimo, sotto portici, alloggio, occasione, vendo. — Rivolgersi Carlino, via Monte Cervino, N. 4 (Porta Nuova).

A. A. A. Avviatissimo commissionati, alloggio, urgente, 14.000. — Scali, Pio Quinto, 5. 6654

A. A. A. Avviatissimo emporio pane, granaglie, centro San Paolo, coppa 500 giornaliere, prova al bisogno, ragioni motivi salute, 40.000, urge. — Scali, Settembre, 14. 6654

A. A. A. Avviatissimo negozio cucina, centro speciale, forte lavoro, alloggio, cedesi urgentissimo. — Primo, Settembre, 14. 6654

A. A. A. Avviatissimo negozio pelliterie, articoli per signori, centralissimo, sotto portici, alloggio, occasione, vendo — Rivolgersi Carlino, via Monte Cervino, N. 4 (Porta Nuova).

A. A. A. Avviatissima panetteria, carbone, sega, luce, speciale, macchinario, alloggio, mq. 500 complessivo. — Ridotta, Roma, 28. 6654

A. A. A. Caffè centrale, avviato, bella mano, bisogna [illegible] per motivo, cedesi. — Primo, Settembre, 14. 6654

A. A. A. Salone, portabiglietti, Richiardi, apparecchio, alloggio, unico avviato, ridotto. — Ghisolfo, via Nazionale. 6654

A. A. A. Avviatissima salumeria, specialissima bellissima posizione, alloggio, solo causa partenza, prezzo minimo anche poco sopra. — Primo, Settembre, 14. 6654

A. A. A. Grande ristorante primario Caffè Restaurant, [illegible] per [illegible] garantito prova. — Primo, Settembre, 14. 6654

A. A. A. Importante avviatissimo Bar centralissimo, [illegible] Carpanetto, Saluzzo, 1. 6654

A. A. A. Grande macelleria avviatissima, recente impianto, [illegible] cedesi. — Primo, Settembre, 14. 6654

A. A. A. Grande laboratorio, [illegible] ben avviato, [illegible] alloggio, causa divisione. — Ridotta, via Martiri. 6654

A. A. A. Importante [illegible] vini, liquori esportazioni, forte coppa, alloggio, cedesi urgentissimo prezzo. — Primo, Settembre, 14. 6654

ALIMENTARE centralissimo vini, liquori esportazioni, forte coppa, alloggio cedesi urgentissimo prezzo. — Primo, Settembre, 14. 6654

ANTICA drogheria (95 anni d'esercizio), ingrossodettaglio, cedesi prossimamente. — Rivolgersi al proprietario, Centofanti Giuseppe, Racconigi.

A 40 mila Buonissima [illegible] vicinanze Borse, [illegible], terrazzini, terreno, salotti. Urgente per sposo. — Centanni, Porta Monza 25.

AVVIATA [illegible], Commestibili, vini, alcolici, [illegible] alloggio annesso, [illegible]. — Placido Xaimo, [illegible] Nizza, 14.

AVVIATISSIMA Drogheria, Profumeria, Pasticceria, Liquorificio caffè, gelateria, vini, liquori, rinomati posti [illegible] Adatto anche signora. — Santa Giulia, 22 bis.

AZIENDA centralissima, notissima, redditizia, accettevole altrissimo reale 70-100.000, impiegato personalmente, mansioni produttive, amministrative facilissime. Occasione radicalmente capitale due anni. — Scrivere cassetta 153 F, Unione Pubblicità, Torino.

A. A. Avviatissimo negozio cucina, centro speciale, forte lavoro, alloggio, cedesi urgentissimo. — Primo, Settembre, 14. 6654

A. A. A. Avviatissimo negozio pelliterie, articoli per signori, centralissimo, sotto portici, alloggio, occasione, vendo — Rivolgersi Carlino, via Monte Cervino, N. 4 (Porta Nuova).

A. A. A. Avviatissima [illegible], carbone, sega, luce, speciale, macchinario, alloggio, mq. 500 complessivo. — Ridotta, Roma, 28. 6654

A. A. A. Caffè centrale, avviato, bella mano, bisogna [illegible] per motivo, cedesi. — Primo, Settembre, 14. 6654

A. A. A. Salone, portabiglietti, Richiardi, apparecchio, alloggio, unico avviato, ridotto. — Ghisolfo, via Nazionale. 6654

A. A. A. Avviatissima salumeria, specialissima bellissima posizione, alloggio, solo causa partenza, prezzo minimo anche poco sopra. — Primo, Settembre, 14. 6654

A. A. A. Grande ristorante primario Caffè Restaurant, [illegible] per [illegible] garantito prova. — Primo, Settembre, 14. 6654

A. A. A. Importante [illegible] Bar centralissimo. — Carpanetto, Saluzzo, 1. 6654

A. A. A. Grande macelleria avviatissima, recente impianto, [illegible] cedesi. — Primo, Settembre, 14. 6654

A. A. A. Grande laboratorio, [illegible] ben avviato, [illegible] alloggio, causa divisione. — Ridotta, via Martiri. 6654

A. A. A. Importante [illegible] vini, liquori esportazioni, forte coppa, alloggio cedesi urgentissimo prezzo. — Primo, Settembre, 14. 6654

A. A. A. Avviatissimo negozio cucina, centro speciale, forte lavoro, alloggio, cedesi urgentissimo. — Primo, Settembre, 14. 6654

A. A. A. Avviatissima Drogheria, coppa 500, alloggio, cedesi affare. — Primo, Settembre, 14. 6654

A. A. A. Avviatissimo negozio pelliterie, articoli per signori, centralissimo, sotto portici, alloggio, occasione, vendo — Rivolgersi Carlino, via Monte Cervino, N. 4 (Porta Nuova).

A. A. A. Avviatissima [illegible], carbone, sega, luce, speciale, macchinario, alloggio, mq. 500 complessivo. — Ridotta, Roma, 28. 6654

A. A. A. Caffè centrale, avviato, bella mano, bisogna [illegible] per motivo, cedesi. — Primo, Settembre, 14. 6654

A. A. A. Salone, portabiglietti, Richiardi, apparecchio, alloggio, unico avviato, ridotto. — Ghisolfo, via Nazionale. 6654

A. A. A. Avviatissima salumeria, specialissima bellissima posizione, alloggio, solo causa partenza, prezzo minimo anche poco sopra. — Primo, Settembre, 14. 6654

A. A. A. Grande ristorante primario Caffè Restaurant, [illegible] per [illegible] garantito prova. — Primo, Settembre, 14. 6654

A. A. A. Importante [illegible] Bar centralissimo. — Carpanetto, Saluzzo, 1. 6654

A. A. A. Grande macelleria avviatissima, recente impianto, [illegible] cedesi. — Primo, Settembre, 14. 6654

A. A. A. Grande laboratorio, [illegible] ben avviato, [illegible] alloggio, causa divisione. — Ridotta, via Martiri. 6654

A. A. A. Importante [illegible] vini, liquori esportazioni, forte coppa, alloggio cedesi urgentissimo prezzo. — Primo, Settembre, 14. 6654

ANTICA drogheria (95 anni d'esercizio), ingrossodettaglio, cedesi prossimamente. — Rivolgersi al proprietario, Centofanti Giuseppe, Racconigi.

A 40 mila Buonissima [illegible] vicinanze Borse, [illegible], terrazzini, terreno, salotti. Urgente per sposo. — Centanni, Porta Monza 25.

AVVIATA [illegible], Commestibili, vini, alcolici, [illegible] alloggio annesso, [illegible]. — Placido Xaimo, [illegible] Nizza, 14.

AVVIATISSIMA Drogheria, Profumeria, Pasticceria, Liquorificio caffè, gelateria, vini, liquori, rinomati posti [illegible] Adatto anche signora. — Santa Giulia, 22 bis.

AZIENDA centralissima, notissima, redditizia, accettevole altrissimo reale 70-100.000, impiegato personalmente, mansioni produttive, amministrative facilissime. Occasione radicalmente capitale due anni. — Scrivere cassetta 153 F, Unione Pubblicità, Torino.

ACCADEMIA, [illegible], centralissima, cedesi prezzo [illegible]. — Ravizza, via Milano, 16. 30121

APPARONE [illegible] cartoleria, libreria, [illegible] [illegible] generali, eleganti scaffali, adatto due giovani, alloggio, [illegible] cedesi. Via Pallavicino, 29.

APPARONE [illegible] Caffè Restaurant, [illegible] [illegible] Via Stampatori, 2. 6654

APPARONE [illegible] Bar, [illegible], [illegible] [illegible] unico avviato, ridotto. — Giulio, via Maria Vittoria, 6. 6654

APPARONE [illegible] Bar avviatissimo, [illegible] [illegible] [illegible] Via Nizza, 179 bis. 6654

APPARONE [illegible] Bar, avviatissima, commestibili [illegible] vini, alloggio, ordini causa malattia. — Via Guido Gattinara, 15. 6654

APPARONE [illegible] [illegible] centralissima, [illegible] Stampatori, 2. 6654

APPARONE [illegible] [illegible] [illegible]